

# diagi

Le più belle cucine\*

in legno massiccio...





...per vivere in casa come in una favola...

V. Ungaresca, 12 S. Michele di Ramera di Mareno di Piave - TV Tel. 0438.492524 Fax 0438.492573 E-mail: info@diegi.com - www.diegi.com

# Montagna Insieme

Anno XVIII Numero 34 Aprile 2002

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

# SOMMARIO

pag. 5 Anno Internazionale delle Montagne

# SOCI

pag. 6 Ivan Da Rios è Istruttore di Alpinismo! pag. 6 Ai soci che usufruiscono della biblioteca

ag. 7 Denetite invento

pag. 7 Repetita iuvant?

pag. 8 Avviso importante

pag. 11 Filatelia e montagna

pag. 11 Itinerari "fuori porta"

pag. 17 Colpo grosso all'A.G.

pag. 23 Nuovi volumi in biblioteca

pag. 48 In memoria di Cinzia Casagrande

# **ATTIVITÀ**

pag. 22 M.I. Spettacolo Montagna

pag. 23 XVI Serata CAI-ANA

pag. 24 Montagne nel mondo Avventure in rilievo

pag. 25 Montagna di ieri. Montagna di oggi

#### RUBRICHE

pag. 27 Sorprese!

pag. 28 In gita col CAI

### RACCONTI, NOTE E RIFLESSIONI

pag. 9 Evviva il Prusik!

pag. 12 Himalaya Khumbu Haute Route

pag. 18 La guerra di Sepp Innerkofler

pag. 21 La misteriosa morte del gen. Cantore

### **GITE SOCIALI**

pag.31 Regolamento gite

pag.32 Programma Scuola Alpinismo

pag.33 Cima della Mandria

pag.34 Troi de Mez

pag.35 Giro delle Malghe di Forni di Sopra

pag.36 Traversata F.lla Cibiana-Ospitale di Cadore

pag.37 Giro del Monte Zervoi

pag.38 Casera Vedorcia

pag.39 Giro delle Tre Cime

pag.41 Conturines

pag.42 Casera Bregolina Grande

pag.43 Traversata Malga Ciapela -Alba di Canazei

pag.44 Rifugio Tissi

pag.45 Traversata Croda da Lago -Passo Giau

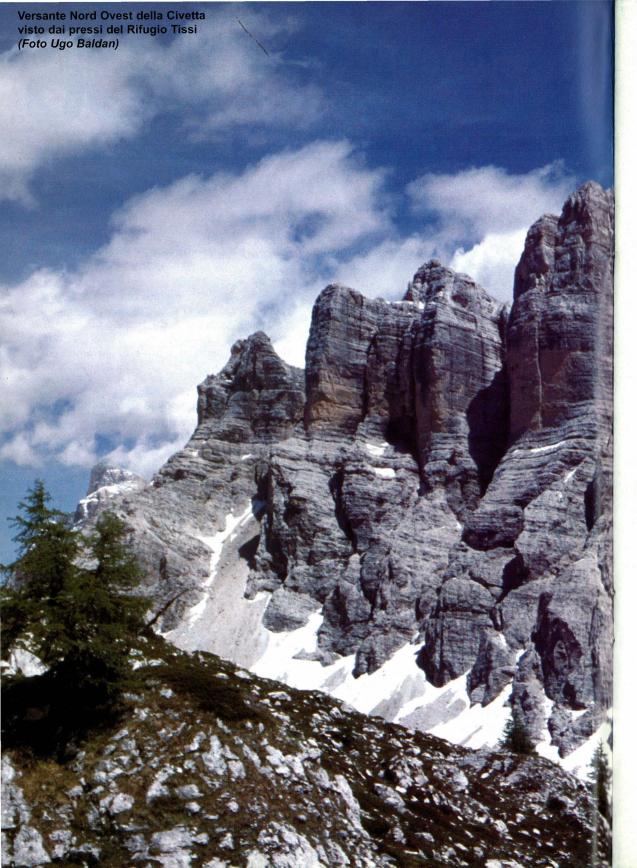
pag.46 Pian Fontana

pag.47 Castagnata a Casera Crosetta

in copertina: Pulsatilla Vernalis - Anemone Primaverile (foto: Tomaso Pizzorni)



Montagna Insieme pag. 3



# "Anno Internazionale delle Montagne"...

di Christian Rui

er gli amanti della Montagna e per quelli che come me, essendoci nati, la vivono quasi con una partecipazione carnale, è l'occasione per ammirarne ancor di più l'innata e poliedrica bellezza e fragilità, concetti molto spesso necessari l'uno all'altro. La mia riflessione ha radice nella lettura del documento di presentazione pubblicato dalle Nazioni Unite a proposito del corrente "Anno Internazionale delle Montagne" e riguarda principalmente il rapporto molto spesso conflittuale fra la "ragion di stato", ovvero la volontà di progresso e di ricchezza delle popolazioni montane e la "ragion di natura" che risulta quasi sempre sconfitta dal confronto con la prima. La possibilità del cosiddetto "sviluppo sostenibile" dipende in gran parte dalla capacità degli amministratori di cogliere la peculiarità di ogni territorio montano e di governare, proteggendolo, il suo complicato ecosistema fatto di roccia, acqua. piante, animali e uomini. Ciò non vuol dire escludere quest'ultimi, ma far sì che le loro azioni siano positive per mantenere l'equilibrio degli elementi. E' in questo che si innesta il ruolo trasversale di noi amanti della montagna, che consiste nel diffondere la nostra conoscenza acquisita con il contatto prolungato con essa e il rispetto per la sua fragilità. Dobbiamo insomma dare prova di civiltà affinchè sia d'esempio a tutti. Se sapremo dimostrarci all'altezza sarà già una notevole lezione per chi gestisce affaristicamente o con incuria un bene così prezioso quale la montagna, provocando danni a tutto il territorio. A tal proposito ricordo che nella totalità dei casi le tragedie provocate dalle piene fluviali nelle zone pedemontane sono frutto della cattiva gestione del territorio a monte!

Ognuno deve capacitarsi del fatto che sono necessarie politiche di salvaguardia del territorio montano con azioni dirette; dovrebbe inoltre comprendere che investire il denaro pubblico, ahimè sempre carente, per dirigere tali interventi ed amplificarli, migliora lo stato generale dell'ecosistema.

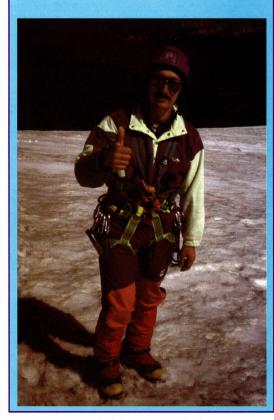
Con questa frase si sintetizza al meglio il contenuto di tutto il documento, il quale, credo, stia già dando i suoi frutti, dopo anni di discorsi sterili, leggi dello Stato improduttive e grandi teorie intorno alla montagna. Sembra infatti che la mentalità di chi conta si sia rivolta a perseguire traguardi concreti ed attuabili ed è significativo che sia proprio Enrico Borghi presidente dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) in un'intervista tratta dalla Rivista Europea di Turismo Indipendente (www.Abcamp.it) ad auspicare "la riforma della legge sulla montagna, che deve passare da mozione di principio a norma stringente... per tutti i livelli di governo" ed "il raggiungimento dell' "obiettivo montagna" lanciato dall'Uncem che dovrà dare dopo il 2006 il segno dell'attenzione dell'Unione Europea alle "terre alte". Egli poi enuncia anche i capisaldi dell'azione attraverso cui realizzare il rilancio delle nostre zone montane: "La montagna italiana non ha bisogno delle elemosine del principe di turno, ma di un progetto che consenta di mettere a frutto le proprie risorse. Un progetto articolato su quattro capisaldi: valorizzazione dei prodotti montani, previsione di controvalori specifici per il rilascio di risorse autoctone della montagna (pensiamo all'acqua, ad esempio), istituzione di forme di compensazione che prevedano la possibilità di prelevare a favore della montagna percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio (autostrade, grandi impianti industriali, scali ferroviari, ecc.), vincolo annuale di una quota di risorse a favore del riassetto idrogeologico. E sul rilancio economico-produttivo occorrerà innestare il tema della nuova identità montanara nel mondo che cambia". Aggiungo solo che tale modello di sviluppo porterà al riequilibrio dei ruoli tra montagna e pianura, poiché negli anni scorsi troppo spesso la prima ha pagato il prezzo salato dello sviluppo economico della seconda (sfruttamento capillare delle risorse idriche e minerarie, spopolamento, basso livello dei servizi) non godendone i benefici.

# IVAN è Al!

La Sezione CAI di Conegliano, con la Sottosezione di S.Polo di Piave e la Scuola di Alpinismo "Le Maisandre", sono orgogliose di comunicare l'avvenuta nomina del socio Ivan Da Rios ad Istruttore di Alpinismo (IA).

Per lui si è trattato solo di una formalità, visto che operava già con profitto all'interno della scuola.

Per i suoi amici è stata l'ennesima conferma delle sue capacità didattiche di istruttore. Gli facciamo i migliori auguri di buon lavoro per l'attività futura.



# AI SOCI CHE **USUFRUISCONO DELLA BIBLIOTECA**

Da passate e recenti verifiche delle schede di prestito, effettuate dall'incaricato alla biblioteca sociale, risulta che non pochi soci hanno qualche "difficoltà" a restituire, in tempi accettabili, anche se superiori a quanto previsto, i volumi avuti in prestito.

Vi sono poi soci che, in possesso da lunghissimo tempo di taluni "titoli", non tengono minimamente conto delle richieste di restituzione. scritte e/o telefoniche.

Tutto ciò è motivo di disservizio nella gestione della biblioteca e priva altri soci della possibilità di ottenere in prestito quei particolari titoli.

Possiamo sperare che coloro che tengono, da tempo, libri della biblioteca, abbiano un ravvedimento che li induca alla restituzione?



La risposta è decisamente positiva se ci basiamo sull'esito della tradizionale gita enogastro-escursionistica del 16 dicembre 2001.

giunta alla sesta edizione.

di Tomaso Pizzomi

Viene spontaneo pensare che le cose belle debbano sempre avere successo; ma perchè ciò avvenga occorre che qualcuno si impegni a organizzare e condurre in porto l'iniziativa. Anche in questa occasione dobbiamo dire grazie a Rino, vero "deus ex machina" della situazione. Quest'anno, seguendo un diverso itinerario, interessante e con qualche tratto di sentiero innevato, in una bella e fresca giornata è stata... conquistata la mitica Trattoria di Ciser.

Quivi, i quaranta "Buongustai" (non è ancora una qualifica CAI, ma qualcuno si sta impegnando per ottenerla) si sono dati da fare... con i piedi sotto alla tavola. Con impegno ed abilità (come si conviene agli alpinisti che affrontano grandi imprese) i "nostri" hanno messo da parte, si

spera solo per l'occasione, colesteroli, trigliceridi, bilanci calorici, valori pressori, diete bilanciate, etc... A ravvivare l'ambiente (non bastavano forse le bottiglie?) si sono susseguiti l'abituale, ma sempre valido intervento oratorio di Sanzio, l'attesa lotteria, dispensatrice di ricchi premi a sorteggio, l'epilogo canoro con l'inno ufficiale della circostanza che celebra i fasti dell'anitra o meglio del suo becco: del guale mai si conosce la destinazione. Da qui... "chi ha mangiato il becco dell'anitra....????"

Peccato che Gianni, autentico maestro del coro, abbia dovuto disertare: abbiamo sentito la sua mancanza, anche se Ugo lo ha degnamente sostituito. Quindi tutto bene. E stavolta c'erano anche facce nuove, e giovani. Cosa vogliamo di più? Ebbene, sì,... vogliamo, spero di non essere il solo, che un'iniziativa similare trovi posto in apertura della stagione escursionistica, magari in un'altra bella zona prealpina.



Repetita iuvant?

Montagna Insieme pag. 6

# Avviso importante per coloro che intendono pernottare nei rifugi del Club Alpino Italiano.

Il tariffario 2002 per i rifugi del C.A.I. ribadisce l'obbligatorietà dell'uso del "sacco lenzuolo personale" finora solo "raccomandato", ma non imposto, come invece avviene nei rifugi degli altri club alpini europei già da tempo. I soci sono pertanto invitati a volersi dotare del citato sacco.

Diversamente dovranno acquistarlo in rifugio (ove disponibile), oppure dovranno utilizzare la biancheria del rifugio stesso.

Anche quest'anno, rivolgendosi in sede sociale, i soci potranno acquistare il tipo meno costoso ed ingombrante, realizzato in "tessutonon tessuto".



# Evviva il Prusik!

di Tomaso Pizzorni

n quei tempi, quasi... biblici trattandosi dei primi anni '60, le Alpi Marittime costituivano per noi genovesi la naturale palestra preparatoria alle successive salite nelle Alpi Occidentali.

L'aggettivo Marittime può essere ingannevole per chi non ha mai visto e frequentato queste montagne. Solo per dare un'idea dell'ambiente, ricordo che la quota massima è di m 3247 (Argentera), che i dislivelli sono notevoli, che - allora - c'erano canaloni ghiacciati anche in estate, etc...

Montagne, quindi, che richiedono capacità, esperienza, allenamento e quanto necessita... per tirarsi fuori dai guai.

Proprio di questi voglio parlare, perchè le esperienze fatte sulla propria pelle possono essere utili anche per gli altri. Veniamo quindi al fatto, anzi al fattaccio!

La stagione è propizia (siamo a fine giugno) e con un amico decidiamo di andare nel Gruppo dell'Argentera; pernottamento previsto al Rifugio "E. Questa" (m 2388), sito poco sopra le sponde del Lago delle Portette, cupo e profondo lago che riflette le aspre pareti che lo racchiudono.

Meta dell'ascensione è la Cresta Savoia (m 2740) che la guida CAI classifica "difficile". La cresta è costituita da cinque punte, intitolate ai principi di casa Savoia, figli del Re Vittorio Emanuele III. Nell'ordine: Jolanda, Umberto (il Re di Maggio), Mafalda (morta in un lager tedesco), Giovanna e Maria.

Siamo nelle vicinanze delle Terme di Valdieri, a suo tempo zona di villeggiatura della Real Casa. In particolare, già frequentata da Vittorio Emanuele II, gran cacciatore di camosci e stambecchi; ma anche di... sottane, possibilmente ruspanti.

Il programma prevede la traversata delle

cinque punte, ciò che richiede anche il ricorso alle "doppie". Disponiamo della necessaria attrezzatura: una corda  $\phi$  11 mm da 40 metri, alcuni moschettoni, qualche cordino.

È domenica mattina, il tempo è buono, anche se ventoso. In breve siamo all'attacco del primo spigolo. Ci leghiamo in cordata con il "nodo delle guide", il più semplice che esista. Di imbragature neanche a parlarne: ci sarebbe da fare quella, rudimentale, con i cordini incrociati. ma...

Affrontiamo tranquillamente la traversata con divertente arrampicata, alternata a discese. Eccoci ora alle prese con una "doppia" per superare un bel salto di roccia. Nessun problema, facciamo tutto secondo le regole: attrezziamo e ci caliamo con la tecnica "Comici", senza autoassicurazione. Per i giovani credo che sia roba da archeologia alpinistica.

È il momento del recupero della corda, operazione talmente semplice e ripetitiva



che... non riesce, anche se crediamo di averla fatta correttamente. Anzi, riesce in parte, nel senso che molti metri di corda scorrono, lasciandoci così con un capo in mano e l'altro su, in alto, irraggiungibile.

Continuiamo a tentare il recupero, ma invano. Proviamo a tirare di lato, oppure stando il più possibile lontani dalla parete. Evidentemente la corda si è impigliata in qualche spuntone o fessura, anche perché la roccia non è compatta.

Siamo preoccupati: la corda ci serve per proseguire; e poi non mi va di perderla: costa tante *palanche!* Dobbiamo darci da fare per uscire dal guaio. Decisione inevitabile: occorre risalire la corda sino a trovare la maniera di sbrogliarla. Ma c'è pure il rischio che, così come s'è impigliata, un colpo di vento la faccia uscire dall'incaglio. Proviamo anche ad arrampicare "in libera", cioè senza alcuna assicurazione (del resto non abbiamo altra corda!), ma dobbiamo rinunciare poiché non siamo così bravi e neppure così incoscienti.

Mi faccio coraggio e, pesando solo 55 kg contro gli 80 del mio amico, decido di risalire sulla corda (singola, per parecchi metri!), nella speranza che l'incaglio ... tenga e che la mia leggerezza faciliti la tenuta.

Ricordando di aver provato una volta, in palestra di roccia, l'operazione di risalita della corda doppia, ripasso mentalmente la lezione e preparo tre anelli di cordino: uno per l'autoassicurazione alla corda, gli altri due da usare come "staffe" per i piedi. Passo gli anelli intorno alla corda penzolante e faccio tre nodi autobloccanti, o "prusik".

Così, cercando di coordinare i vari movimenti, inizio a far scorrere verso l'alto, in sequenza, il nodo prusik della "staffa" di destra (che carico con il peso del corpo), poi quello della "staffa" di sinistra (sulla quale sposto il peso); infine faccio salire l'anello in vita che mi assicura alla corda. Tutto questo per tante volte, con immensa fatica, nella speranza che la corda, sollecitata dal mio peso, anche se modestissimo, non abbia a sfilarsi. E poi?

Raggiungo, con sollievo, il punto in cui le corde sono due e proseguo, ora più sicuro, sino all'incaglio costituito da una grossa spaccatura dovuta a sfasciumi. Non mi riesce proprio la manovra necessaria per liberare la corda, anche perché questa si è infilata profondamente nell'incavo tra due roccioni, sia per i tanti strattoni dati dal basso, sia per il peso esercitato sulla corda nella risalita.

Non rimane che un tentativo: puntare i piedi sulla parete e, con le mani, in opposizione, cercare di sollevare il grosso "sfasciume" che trattiene la corda. Sembra facile ma, in parete, a parecchi metri di altezza, in precario equilibrio e con tanta di quella che si dice "fifa sana", compiere un certo sforzo fisico costituisce per me un compito immane.

Credo di essermi rivolto ai tanti santi del Paradiso, forse sono stato ascoltato, forse la fortuna è passata dalla mia parte, forse sono riuscito a tirar fuori più forza di quanta credevo di avere; il fatto importante è che il "caso" si risolve. Così, posizionato più correttamente l'ancoraggio, scendo a corda doppia alla base e, d'accordo con il mio amico, decidiamo di non completare la traversata e rientrare in rifugio.

Il resto non ha storia. Comunque, W IL PRUSIK... e chi lo sa far!

# Filatelia e MONTAGNA

Si riporta una notizia che potrà interessare i soci dediti alla filatelia.

Si tratta di questo: nell'aprile del 2001 si sono riuniti a Belluno alcuni appassionati che hanno dato vita al "Gruppo Filatelici di Montagna", più semplicemente denominato GFM, per riunire i filatelici del Club Alpino Italiano.

Il gruppo ha fissato la propria sede presso la Sezione Cadorina "Luigi Rizzardi" del CAI di Auronzo (Via Dante n. 12, Auronzo di Cadore -BL).

Nel prossimo agosto, in occasione dell'"Anno Internazionale delle Montagne", si terrà ad Auronzo l'esposizione filatelica "Dal Monviso alle Lavaredo", iniziativa che rientra in un più ampio contesto celebrativo.

I soci filatelici, interessati alla proposta, possono prendere visione dello statuto del gruppo (copia disponibili in sede sociale: chiedere a Pizzorni) e contattare, per informazioni ed eventuale adesione, il seguente nominativo:

Glauco Granatelli (CAI Auronzo), Via B. Ricasoli, 13 - 30174 Venezia-Mestre - Tel. 041/942672.



# Itinerari FUORI PORTA

A cura dell'Associazione "LA VIA DEI MULINI" e del Circolo "AL MAZZAROL" è stata pubblicata e diffusa una mini-guida dal titolo: "LA VALLE DEL RUJO - Itinerari tra natura e storia".

La zona presentata è a monte dell'abitato di Cison di Valmarino, sovrastata dalla bastionata rocciosa ove è ubicato il Bivacco del Loff (Crodon del gevero).

La mini-guida, in forma di pieghevole di grande formato, è illustrata con belle immagini fotografiche attuali e d'epoca. Riporta poi una curata cartografia con gli itinerari della valle del Rujo denominati "Via dei Mulini", "Bujon del Gal", sentiero 978 a) e b); figurano anche altri percorsi. Gli aspetti storico-culturali legati alle attività umane e produttive, esercitate dalle locali popolazioni nei secoli scorsi, sono trattati in vari testi, esaurienti e puntuali. Particolare rilievo è dato all'acqua come risorsa e fonte energetica per mulini, magli, segherie, folloni da lana, etc... Molto belli e dettagliati i disegni ricostruttivi, opera dell'Arch. M. Potocnik, relativi a due mulini e al follo da panni.

Questi itinerari sono stati inseriti nelle proposte che, attraverso gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile, la Sezione fa alle scuole che intendono organizzare gite di istruzione guidate. Ma siamo certi che troveranno estimatori tra i soci escursionisti interessati a facili gite, in zone molto comode, accessibili in tutte le stagioni.

Il pieghevole è disponibile presso l'Ufficio I.A.T. (ex A.P.T.) di via XX settembre.

#### Nota

Non è fuori luogo ricordare che la "Via dei Mulini" del Rujo è riconducibile alla più nota "Via dell'Acqua", cioè all'itinerario turistico che tocca le sorgenti ed i "luoghi dell'acqua" più significativi, presenti nell'area pedemontana compresa tra Fregona (Grotte del Calieron) e Segusino, via Revine, Savassa di Vittorio Veneto, etc... Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pregevole "Guida alle escursioni tra natura, storia, arte, etc.." di De Bin e Toniello, edita dalla Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.

# Himalaya Khumbu Haute Route

di Diego Della Giustina

spesso legato alle grandi aspettative, all'assenza di ricordi, di quelle memorie che ti fanno mettere a confronto il presente

con il passato e giudicare le trasformazioni legate al trascorrere del tempo. L'esperienza di una prima è quindi del tutto particolare e consente la scrittura dei ricordi su di un libro bianco, immacolato. Ti permette di vivere pienamente il tempo presente.

Oggi Kathmandu è quindi la città dove la vita si svolge sul ciglio della strada, con un caotico brulicare di gente nel traffico che sembra impazzito. Auto, moto, rickshaw, tok tok si incrociano ad ogni istante e non si toccano mai: il clackson suona continuamente, ma nessuno si adira. Sembra quasi che ai nepalesi, con il loro spirito sia sufficiente gioviale, propria della avvisare presenza. Probabilmente il buddismo, che assieme all'induismo, è la religione preminente del paese, ha insegnato alla gente lo stare fra la gente e il rispetto per la vita umana. Kathmandu è

anche la Thamel degli Internet café e delle telefonate intercontinentali a poche rupie al minuto; poco importa se la qualità è scadente e meglio ancora se i ritardi della comunicazione impongono un colloquio poco impulsivo e più ragionato. La Kathmandu di questo viaggio è anche una città povera di

turisti. Nonostante l'autunno sia notoriamente il periodo di maggior affollamento, l'eccidio reale dell'estate scorsa, le minacce del terrorismo internazionale e i ribelli maoisti tengono lontano dal Nepal e dalle sue grandi montagne non pochi occidentali.

Non è usuale iniziare un trekking con un volo su un piccolo bimotore ad elica. Dopo essersi incuneato nelle profonde vallate del Solu Khumbu, fra le nuvole di una uggiosa mattinata, ti fa provare l'ebbrezza di un atterraggio su una pista a 2.800 metri, Lukla, che è stata realizzata in salita per rallentare il velivolo che altrimenti punterebbe deciso verso i pendii del Kusum Kangguru (m.6369). Applausi al pilota.

Ecco i portatori Rai e Tamang; non il popolo Sherpa come si sarebbe portati a credere. Gli Sherpa sono destinati alle mansioni più



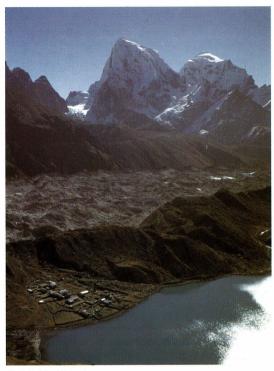
Island Peak

redditizie dell'economia di queste vallate. I portatori sono tutti molto giovani e sono vestiti dalla generosità delle spedizioni e dei trekker che frequentano il Khumbu, la valle di Gokyo e dell'Imja Khola. L'anno scorso il Parco nazionale del Sagarmatha, l'Everest del popolo Sherpa, ha visto oltre 25000 presenze, 8000 delle quali nel mese autunnale di maggiore frequentazione, il più generoso per le splendide vedute e il clima secco. Oggi gli ospiti di queste valli ai piedi degli "8000" dell'Himalaya nepalese sono molti di meno, meglio così.

Attualmente queste alte vallate montane hanno un'economia legata esclusivamente alla frequentazione turistica. Accanto ai villaggi tradizionali sorgono quelli nati primariamente per l'alloggio dei trekker, dove i lodge offrono un'ospitalità confrontabile a quella dei rifugi alpini. Se ne costruiscono di nuovi, con le pietre granitiche dell'Himalaya, scavate pazientemente dagli scalpellini e trasportate a dorso d'uomo con appositi basti in legno. Carichi enormi, mattoni, combustibile, alimentari, bevande; tutto viaggia a dorso di yak o sorretto da fasce di stoffa appoggiate alla fronte con le quali i doko, le gerle himalayane, scaricano il peso lungo la colonna vertebrale. Dopo quanti anni questi giovani portatori non ne potranno più, con la schiena e il collo ridotti a pezzi dal duro lavoro?

La bassa valle del Khumbu pullula di bambini che giocano in gruppo lungo il selciato delle vie di comunicazione. I visi coloriti non nascondono un'infanzia passata all'aria aperta. Solo il transito dei trekker li distoglie dai giochi per la richiesta di dolciumi. C'è addirittura un lattante ai 5000 metri di Lobuche, ma è un caso unico: la programmazione delle nascite è d'obbligo a queste quote, dove le condizioni climatiche e di vita lascerebbero ben poche speranze di sopravvivenza.

Namche Bazar, ad oltre 3400 metri, la capitale del Khumbu, ha il suo Cyber Café, con tanto di Internet corner e con la moquette verde sul pavimento. Lì si ascolta la musica occidentale di vent'anni fa: Eagles, Bob Marley e sorseggiando la birra occidentale, approdata



Dal Gokio Ri.

in Nepal per puro opportunismo, si leggono le iscrizioni delle varie spedizioni lasciate sulle tshirt appese ai muri del locale. Il chang, la birra locale, un intruglio a base di cereali fermentati è tutt'altra cosa e il popolo Sherpa sorride alle smorfie di disgusto degli occidentali; ma non si può non provare. Capita anche di incrociare un plurisponsorizzato Hans Kammerlander che, di ritorno dall'Island Peak, con un cliente viene a bersi una birra (occidentale) al Thamserku Lodge, dove la simpatica ed intraprendente Pemba Sherpa, prima nepalese ad aver salito l'Everest dal versante tibetano, intrattiene gli ospiti raccontando in più lingue della sua salita e mostrando a tutti le foto del suo album. E così si riscopre il fatalismo rilassato del popolo Sherpa: le disavventure della discesa, una scivolata per lo zoccolo di neve sotto i ramponi, la morte che la ha avvicinata ad una vita successiva, o la salita alla più alta montagna della Terra effettuata con l'Island

Peak, o poco più, come unica cima di acclimatamento, sono vissute con il sorriso sulle labbra.

I lodge sono riservati ai trekker ed alle guide Sherpa; i portatori Rai e Tamang se ne stanno nelle misere casupole all'addiaccio: costa meno e permette loro di capitalizzare quei pochi dollari al giorno che il duro lavoro riserva. Oggi il menù dei lodge è piuttosto variato; le intraprendenti donne Sherpa hanno imparato a viziare i frequentatori delle valli. Non è tuttavia consigliabile far visita alle fuligginose cucine dove spesso ribollono le varie zuppe ed il dal bhat dentro grossi paioli in un clima che si avvicina a quello fiabesco della casa di una maga che prepara i suoi intrugli magici.

Le fredde serate dei lodge sono riscaldate dalle stufe caricate a sterco di yak o di zopkios, la varietà a pelo corto, opportunamente essiccato. Entro il parco è proibito l'uso della legna e comunque sopra i 4000 metri non se ne troverebbe. Capita quindi di ritrovarsi pile di combustibile animale conservato nei pressi dei cameroni, e disposte

con meticoloso ordine in appositi armadi in bella vista.

Queste valli sono permeate dalla cultura buddista. I Chorten e gli Stupa, piccoli templi e reliquiari, sono disseminati lungo il percorso assieme ai Muri Mani, le pietre incise con i mantra di preghiera tibetani: "Om Mani Padme Hum" su tutti. A Khumiung, bellissimo villaggio a oltre 3800 metri, è possibile osservare un improbabile scalpo di Yeti, conservato nel monastero da una raggrinzita vecchia Sherpa che lo espone, a pagamento, per non più di mezzo minuto. Hillary, che qui ha costruito una scuola, spedendolo negli USA per le analisi del caso, ha tolto ogni dubbio: è pelo di capra! Il trekking oltre i 3500 metri procede con brevi tappe; l'acclimatamento richiede non più di 300, 400 metri di dislivello al giorno; e così c'è il tempo per godersi questi monti affascinanti più o meno noti, ma tutti svettanti sopra i 6000 metri.

Tutte le serate sono caratterizzate dalla presenza di una chiara luna che illumina di luce argentea le candide pareti ghiacciate delle montagne di queste valli. E nonostante il

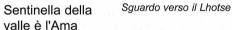
> chiarore lunare miriadi di stelle punteggiano la volta celeste.

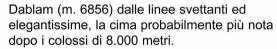
Il Thamserku (m. 6608) è il primo altissimo picco ad apparire e a dare un tono di austerità al cammino. E' fiancheggiato dalla piramide seminascosta del Kangtega (m. 6685), la "sella di cavallo" con la sua bella parete nord. Namche si risveglia con il sole sul Kwangde Ri (m. 6187), cima dalle creste eleganti. Il formidabile Cholatse (m. 6440), la "cima del lago" con la sua verticale e superba parete nord di 1800 metri, incrostata di ghiaccio. resta nella memoria per la



Everest base camp

superiorità delle sue linee e per i contrasti con le praterie sottostanti dove pascola uno stupendo vak bianco. Non c'è Eiger che tenga di fronte a questa parete che ci dicono sia stata salita un anno fa. e a quella vicina del Taboche (m. 6367). Il Lobuche Peak (m. 6105) con la sua lunga cresta nevosa ricorda un po' la Biancograt del Bernina.





E poi le altissime bastionate del Baruntse (m. 7220) e del Cho Polu (m. 6734) a chiudere la lunga valle dell'Imia Kola che si protrae ad est verso il Makalu. Gli 8.000 metri con i loro contrafforti sono ben tre da queste parti. Il Cho Oyu (m. 8153) al cumine della valle di Gokyo, con un formidabile crestone che si protrae altissimo ad est verso il Gyachung Kang (m. 7922), la sedicesima montagna della terra. La piramide nera dell'Everest (m. 8848), con il Nuptse (m. 7879) dalle linee quasi impazzite, chiude il circo glaciale del Khumbu dove svettano anche l'arrotondata piramide del Pumori (m. 7145) e il Lingtreen (m. 6697) che presenta un'elegante scivolo ghiacciato. Il Lhotse (m. 8501), con la sua grande ed articolata parete sud, domina la valle dell'Imia Khola nel bel mezzo della quale, come un'isola di ghiaccio, sorge l'Island Peak (m. 6189) che si sale normalmente da sud-est. L'Island Peak è una cima talmente frequentata al punto da trovarvi una guida tedesca che la ha "adottata" per portarvi i suoi numerosi gruppi di clienti. Una notte in tenda a 5.400 metri, l'High Camp, avvicina alla meta. Merita senz'altro questa salita con il sole che sorge sull'Ama Dablam e la piramide scura del Makalu che emerge in lontananza verso est. C'è da risalire uno scivolo ghiacciato a 50° per montare sulla cresta che risulta impennata in modo bizzarro dal ghiacciaio sottostante. Percorrendo la cresta lo sguardo è calamitato dall'immane parete del Lhotse che è lì a due passi e sembra di poter toccare con mano. L'Island Peak è anche la cima dei contrasti sull'uso delle corde fisse, delle guide locali e dell'affollamento. Lascio la cima vera e propria a qualche decina di metri e preferisco fare ritorno, un po' deluso dal clima commerciale dell'ultima parte della salita.

Quasi a contrasto con quell'accalcarsi di alpinisti, molti dei quali appaiono automi in preda ai disturbi della fatica e dell'alta quota, il Campo Base dell'Everest (m.5350) è in questo autunno un'oasi di pace con le sue immobili vele di ghiaccio. Nessuna spedizione; non capitava da oltre vent'anni. Nessun altro



intorno e il ghiacciaio ha ripreso proprietà del luogo, rimodellando a modo suo le piazzole delle tende: ma dove possono essere? Ed è così che Sagharmata, la "Dea Madre della Terra", tra le trasparenti bandiere colorate di preghiera rimaste a segnare il luogo, può farsi meglio ascoltare. La seraccata del Khumbu è lì, ad invitare alla salita nel grembo del circo glaciale del Western Cwm. Solo pace e serenità oggi in questo luogo teatro di grandi imprese e grandi tragedie dell'alpinismo hymalaiano.

I monumenti eretti a ricordo degli Sherpa e degli alpinisti caduti si trovano poco sopra Gorak Shep, con quello per Rob Hall più vistoso fra gli altri, e sopra l'abitato di Dingboche dove c'è un vero e proprio cimitero, Chukpo Laré, dove è stato ricordato Scott Fisher.

Queste alte valli hanno la caratteristica di presentare delle stupende balconate, poco più di collinoni, per attrarre la smania di paesaggi dei trekker. Il Gokio Ri (m. 5340) con

l'eccezionale vista sull'infilata dei laghi della valle omonima e del Ngozumpa Glacier, il ghiacciaio più lungo del Nepal, ed il Kala Pattar (m. 5600) veramente affascinante punto di osservazione su Everest, Colle Sud, Nuptse e tutti gli altri elementi dell'alta valle del Khumbu.

E infine, come se gli spettacoli non bastassero mai, ecco anche il festival religioso del Mani Rimdu, che si tiene una volta all'anno nel monastero di Tengboche, il più importante della zona. I monaci, travestiti con coloratissimi mascheroni, danzano e scherzano con i turisti, suscitando l'ilarità del popolo Sherpa. Chi si lascia benevolmente prendere per i fondelli nel cortile del monastero è infine premiato dal rimpoche del posto che gli avvolge attorno al collo una sciarpa di seta kata. Lo spettacolo si chiude con la "trance" di un monaco in maschera e la pioggia di rupie gettate dagli Sherpa dal palco del cortile.

Au revoir Khumbu Haute Route!



# Colpo grosso all'A.G.

Per la Commissione di Alpinismo Giovanile, è proprio il caso di dirlo, è stato un bel colpo: dal

recente 8° Corso A.A.G./V.F.G. sono usciti, freschi freschi, due nuovi Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.

Ma chi sono questi "magnifici due" dei quali solo ora si sente parlare? Ve lo diciamo subito: trattasi di Sonia Raccanelli e di Carlo Baldan.

Intanto c'è un primo non trascurabile vantaggio: con il loro arrivo si abbassa, di molto, l'età media del gruppo di accompagnatori della Sezione. Poi si costituisce la prima "coppia" titolata di A.A.G.; ovvero Sonia + Duilio. Per i

risultati occorre attendere ancora un po' di anni. So per esperienza (indiretta, nel senso che per anni sono stato... dall'altra parte del tavolo) che il corso non era né facile né leggero, ma piuttosto impegnativo per qualità e numero di materie e per durata: un centinaio di ore.

So pure che "i nostri" hanno seguito (leggi "sopportato"?) con alpinistica rassegnazione le interminabili giornate in aula, magari quando fuori splendeva il sole; e che hanno seguito stoicamente le fondamentali, ma ahimé poco allegre lezioni tecniche dei sia pur dotti relatori. Pure questi... rassegnati al dovere!

Forse i "nostri" avrebbero preferito portare ragazzi in montagna, magari a pestare neve od altro. Nonostante tutto sono stati bravi a

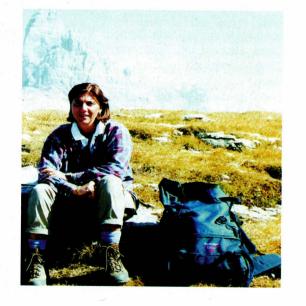
farcela, con il programma del corso. Possiamo essere certi che ora sono non solo

> ufficialmente titolati, ma preparati a dovere. E questo lo metteranno a profitto appena verrà ripresa l'attività sezionale di A.G.

Coraggio ragazzi: i primi tempi sembrano duri... ma poi diventa peggio. Grazie del vostro impegno, passato e futuro e auguri di buon lavoro con i nostri "aquilotti".

Tomaso, anche a nome degli altri accompagnatori ed operatori di alpinismo giovanile





# La guerra di SEPP INNERKOFLER

Nella primavera del

1915 qli strani

movimenti a sud del

confine e l'accumulo di

truppe alpine italiane

convinsero i valligiani

che era finito il periodo

di pace nella loro terra.

di Giorgio Zambon

■uomo caduto durante l'azione di pattuglia sul Monte Paterno è la quida alpina Sepp Innerkofler..."

Questa storia, che comincia dalla fine, è riassunta nel breve e freddo dispaccio che venne inviato il 4 luglio 1915 per comunicare la tragica fine di un mito dell'alpinismo.

Ultimo di quattro fratelli, nasce a Sesto nel 1865 da una famiglia che aveva fatto dell'alpinismo una tradizione. Tutto era iniziato con il capostipite Josef (1802-1887) il quale si dedicò con successo a diverse ascensioni, seppure con tutte le limitazioni imposte dai materiali del tempo.

Il figlio Josef (1842-1919) fu la prima guida

alpina patentata e diversi membri della famiglia compirono una lunga serie di prime ascensioni sulle Dolomiti, come Jakob (1833-1895) e Michael (1844-1888) che conquistarono la Cima Dodici, la Cima Piccola di Lavaredo. la Cima Undici ed il Cadin della Neve

Sepp, destinato dal padre Cristian ad intraprendere il mestiere di scalpellino, lavorò per diversi anni in una segheria di

Sesto dedicando però ogni minuto libero all'arrampicata ed alla caccia finché, nel 1889, conseguì la patente di guida alpina.

Da quel momento in poi l'attività di guida divenne sempre più importante e remunerativa consentendogli di sposarsi e di mantenere sette figli.

Dopo la scalata della parete nord della Cima Piccola di Lavaredo, fino ad allora ritenuta impossibile, la sua fama crebbe a dismisura, tanto che divenne la quida più ricercata della zona, con clienti che aspettavano giorni e

giorni pur di avere il privilegio di farsi guidare da Sepp.

Dal 1895, assieme alla moglie, gestì il rifugio su monte Elmo e poi dal 1898 fino alla distruzione -avvenuta nel 1915 - il rifugio Dreizinnen (Tre Cime) ora Rif. Locatelli.

I proventi derivati dalla gestione dei rifugi e dall'attività di guida gli consentirono di costruire la villa Innerkofler a Sesto come dimora di famiglia ed in seguito l'albergo Dolomiten in val Fiscalina, dotando quest'ultimo di tutte le comodità disponibili al tempo, compresa la luce elettrica che otteneva da un generatore autonomo.

Il povero figlio di scalpellino si trasformò quindi

nella persona più ricca e conosciuta della valle ed in una delle quide più stimate dagli alpinisti di tutta Europa.

Lo scoppio della guerra mise fine al periodo d'oro dell'alpinismo e la mobilitazione generale del 1914 rese nuovamente le Dolomiti il regno del silenzio.

Le guide alpine trascorrevano le

loro giornate nei rifugi interrogandosi sulla loro sorte e quelli come Sepp, che non erano stati richiamati dalla leva, passarono l'inverno del 1914 in relativa tranquillità anche se le notizie dal fronte russo e le prime liste dei morti della valle non erano certo confortanti.

Nella primavera del 1915 gli strani movimenti a sud del confine e l'accumulo di truppe alpine italiane convinsero i valligiani che era finito il periodo di pace nella loro terra.

Allo scoppio delle ostilità con l'Italia, nel maggio del 1915, il Comando di difesa del Tirolo lavorò febbrilmente per costruire una parvenza di fronte, completamente sguarnito sia dal punto di vista delle truppe (tutti gli arruolati validi erano dislocati sul fronte russo) che dei mezzi. Fu presa quindi la decisione di arretrare la linea difensiva di qualche

chilometro. abbandonando diverse località (fra le quali d'Ampezzo), Cortina riducendo il fronte a meno di 350 Km.

Il grosso problema era costituito dalla mancanza cronica di quelle disponibili truppe: consistevano in 17.000 territoriali di basso valore militare (più che

altro quardie di confine dedite al controllo dei contrabbandieri e corpi di polizia locali) che non avrebbero avuto alcuna possibilità di resistere ad un assalto italiano.

Il 18 maggio l'imperatore ordinò la mobilitazione generale degli standshützen (costituiti da iscritti ai poligoni di tiro, cacciatori e volontari) ottenendo così un corpo di 38.000 arruolati fra i 14 ed i 70 anni di età.

Di questi, solo 18.000 vennero impiegati in prima linea, consentendo una certa copertura

del fronte sebbene con l'impiego di elementi privi di preparazione militare.

Anche Sepp, assieme al figlio Gottfried e ai fratelli, si era arruolato fra i volontari e si trovò

a combattere nel punto cardine del sistema difensivo tirolese comprendente il passo Croce e la valle di Landro, punti di accesso verso nord dotati di strade moderne e distanti appena 15 Km dalla linea ferroviaria della Pusteria.

Lo sfondamento da parte degli italiani di questi punti di passaggio sarebbe stato difficilmente arginabile, e avrebbe consentito alle truppe alpine di interrompere i rifornimenti austriaci, raggiungere il Brennero e conquistare Vienna senza trovare alcuna resistenza.

L'ordine era quindi di resistere ad ogni costo con le forze disponibili lungo la linea di cresta delle montagne in modo da rendere più difendibile il fronte.

Vennero costituite delle pattuglie di ricognizione: fra queste anche quella di Sepp, che comprendeva, oltre al figlio, altre guide della zona. La pattuglia cominciò la sua

Il 18 maggio l'imperatore

ordinò la mobilitazione

generale degli standshützen

(costituiti da iscritti ai

poligoni di tiro, cacciatori e

corpo di 38.000 arruolati fra

i 14 ed i 70 anni di età.

L'ordine era quindi di

resistere ad ogni costo con

le forze disponibili lungo la

linea di cresta

attività bellica il 21 maggio con la scalata del Paterno.

Fra il 21 maggio ed il 4 luglio (giorno della sua morte), Sepp effettuò ben 17 giri di pattuglia ottenendo per lui e per la sua volontari) ottenendo così un squadra promozioni decorazioni (divenne caporale e subito sergente maggiore saltando ben due gradi della

> gerarchia militare) cosa resa ancor più singolare e meritoria dal fatto che, essendo uno standshütze, non era un militare a tutti gli effetti.

> Dal suo diario, tenuto fra il 19 maggio ed il 3 luglio, si ricavano le imprese svolte dalla pattuglia durante quei giorni.

> Il tono è sobrio e non vi è cenno di retorica o di critica nei confronti dell'una o dell'altra parte: vengono annotate le imprese con commenti anche di natura tecnica e sportiva, quasi

> > fossero degli appunti di escursioni effettuate accompagnando i turisti.

Ovviamente nel diario sono anche contenute indicazioni di natura militare legate alla

situazione meteorologica, alle manovre italiane ed austriache, alle valutazioni di tiro per l'artiglieria, ma si capisce bene quale genere di rapporto legasse questi uomini alla montagna.

Nelle annotazioni del suo diario se ne trova perfino una del 25 maggio, incredibilmente flemmatica, dove assiste alla distruzione del suo rifugio per opera dell'artiglieria italiana.

Per Sepp il Paterno e l'altopiano delle Tre Cime rappresentavano i punti di forza per la linea difensiva sopra la valle di Landro. Riuscì perciò a convincere il comando di zona a farsi assegnare l'occupazione (almeno durante la giornata) della cima del Paterno.

Il 29 maggio la conquista definitiva da parte

italiana della cima (a causa delle condizioni meteorologiche avverse che favorirono gli alpini), costrinse gli austriaci ad una serie di assalti per riconquistare quanto perduto.

pochi metri quadrati, il solo modo per riconquistarla era la scalata della montagna da parte di un piccolo gruppo di uomini in modo da sorprendere gli italiani. attestati dietro un muretto lungo poco più di tre metri e alto appena 80 centimetri. L'unica cordata in grado di compiere questa impresa era la "Pattuglia" di Sepp che difatti cominciò la scalata all'una di notte del 4 luglio.

Giunti in cima furono però scoperti dalla difesa italiana che cercò di respingerli sia con i fucili che con tiro di pietre. Qui finisce la narrazione storica ed inizia la leggenda in quanto vi sono tre versioni

completamente diverse della morte di Sepp.

Nella prima Sepp si erge dietro un sasso. lancia tre o quattro bombe a mano, delle quali forse solo una esplode, e poi viene visto dai suoi compagni "colpito alla fronte precipitare con un urlo giù per la parete e cadere sulla ghiaia."(1)

La seconda, di parte italiana, cita : "D'improvviso appare, dritta sul muretto della vedetta della cima, la figura di un soldato alpino - Pietro De Luca del battaglione Val Piave - campeggiante nel tersissimo cielo, alte le mani armate di un sasso, rigata la fronte di rosso della prima bomba. «Ah! No te vol andar via?». Prende giusto la mira, scaglia con le due mani il sasso! Il Sepp alza le braccia al cielo, cade riverso, piomba, si incastra nel camino Oppel, morto." (2)

La terza versione, che serpeggia fra i compagni di Sepp ed i valligiani, è invece che siano stati gli stessi austriaci ad ucciderlo per errore proprio nel momento in cui si era alzato per snidare la vedetta italiana e che ben si evidenzia in quanto scritto nel 1937 e poi nel 1975 dal figlio Sepp ir.

"... mio padre si mise a maneggiare il fucile e Da momento che la cima del Paterno misura nello stesso tempo la mitragliatrice sulla Torre

> di Toblin (cioè austriaca) iniziò a sparare. Venne subito messa a tacere, ma era già troppo tardi, perché all'istante vidi mio padre scivolare giù per la parete e giacere presso il camino Oppel. Alla esumazione sul Paterno (agosto 1818) non ero presente. Alla seconda esumazione nel camposanto di Sesto ero presente e vidi come la testa fosse perforata diagonalmente dalla fronte verso l'occipite. M'immagino che mio padre si accorse che

gli sparavano addosso da dietro e che si voltò. Infatti ho esattamente accertato che l'uscita della pallottola avvenne da dietro."(3)

Queste in sintesi le tre versioni più diffuse sulla sua morte alle quali vanno aggiunte le oltre trenta ricostruzioni ed interpretazioni che si sono sommate nel tempo attraverso comunicati ufficiali ed articoli di giornale che alimentarono, assieme alla fama di Sepp alpinista, la leggenda dell'uomo che presto accomunò italiani, austriaci e tedeschi sia durante che dopo la guerra.

Il 9 luglio l'arciduca Eugenio d'Asburgo conferì a Sepp la medaglia d'oro al valor militare.

Gli alpini italiani recuperarono la salma nonostante il tiro nemico per poterla seppellire, come sommo gesto di stima, sulla cima del Paterno per la quale e sulla quale egli era morto.

### Note:

"D'improvviso appare, dritta sul

muretto della vedetta della cima.

la figura di un soldato alpino -

Pietro De Luca del battaglione

Val Piave - campeggiante nel

tesissimo cielo, alte le mani

armate di un sasso, rigata la

fronte di rosso della prima

bomba. «Ah! No te vol andar

via?». Prende giusto la mira,

scaglia con le due mani il sasso!

Il Sepp alza le braccia al cielo.

cade riverso, piomba, si incastra

nel camino Oppel, morto."

(1)-(3) VIKTOR SHEMFIL, Opere varie citate da Cristoph von Hartungen in Aquile in guerra (2) A.BERTI, 1915-1917. Guerra in Ampezzo e Cadore.

# La misteriosa morte del gen. Cantore

di Livio Lupi

rendo spunto dall'articolo sulla Forcella Negra apparso nell'ultimo numero di Montagna Insieme per riproporre un dubbio storico che avvolge la morte del gen. Cantore.

Premetto che questo dubbio è destinato a rimanere tale, ma aiuta a capire meglio un paio di cose: la storia è un complesso mosaico costituito da un numero infinito di piccole tessere, ognuna delle quali rappresenta un fatto magari insignificante, ma parte integrante del quadro generale; non possiamo prendere per oro colato tutto ciò che leggiamo, studiamo o ci viene detto, perché ci potrebbero sempre essere molte "verità".

Malgrado saranno presto passati 90 anni dall'inizio della Grande Guerra, se ne parla ancora molto, ci sono iniziative storico-culturali e commemorative più che in passato, e di tanto in tanto affiorano nuove "verità", alle volte supportate da testimonianze verbali. altre volte scritte.

Torniamo a noi: nell'articolo in questione si legge: «...cippo dedicato al Gen. Cantore, colpito a morte da un cecchino il 20 luglio del 1915 durante un sopralluogo ...».

Il dubbio riguarda il cecchino. Sembra che a sparare non sia stato il nemico, ma un cortinese, attribuendo così alla morte del nostro generale una valenza assai diversa da quella conferitale dalla Storia. Questa considerazione porta inevitabilmente ad un altro quesito: cosa deve aver fatto quest'uomo per farsi odiare dai suoi soldati al punto di indurre uno di questi a sparargli (con tutte le consequenze del caso)? Era forse vera la sua fama di esagerata durezza e temerarietà?

A tale proposito riporto una lettera apparsa sul Gazzettino del 12 agosto 1998.

# SPARÒ IL CAPO DEI VIGILI

Sulla vicenda del generale Cantore, abbiamo ricevuto una lettera di Francesco Gregnanin, di Padova, nella quale si legge fra l'altro che l'alto ufficiale «fu fatto fuori dal capo dei vigili urbani di Cortina con un Mauser "Swedish" mod. 1896 e con cartuccia 6.5x55 senza cannocchiale. Riporto quanto mi disse personalmente un signore di Borca di Cadore di cognome Sala e del cui figlio Attilio ero fraterno amico. Nel frangente indicato, mi disse anche nome cognome e soprannome di questo cortinese» (erano amici e andavano a caccia insieme).

«Ovviamente, trattandosi di colloquio avvenuto nel 1955 (ero a Borca a lavorare nel cantiere Agip), non potrei essere più preciso nei nomi. Aggiungo che il fatto mi fu confermato da un nipote dello "sparatore", falegname nel mio cantiere". Una considerazione ulteriore, si legge nella lettera, va tratta da un "passaggio" dell'articolo del Gazzettino di ieri: "colpo sparato da un ufficiale italiano".

Il che fa dire al lettore: «eccepisco che il piccolo calibro sarebbe attribuibile ad un pistolotto 6.35 la cui potenza non avrebbe consentito di trapassare il cranio del malcapitato. Infine, mi piacerebbe sapere se nella mostra di Cortina sulla Grande Guerra si faccia menzione della "cittadinanza cortinese" dell'uccisore del Cantore. Sarebbe pura ipocrisia ignorare il sentimento fortemente "austriacante" (legittimo del resto) da sempre albergato oltre Dogana Vecchia. Questo sentimento era stigmatizzato da quei "vecchi" di Borca coi quali mi onoro di avere lavorato e vissuto per anni».

# Montagna Insieme Spettacolo Montagna

Vogliamo ricordare in modo del tutto particolare il 2002, proclamato dall'ONU Anno Internazionale delle Montagne, con un ciclo di serate autunnali di elevato interesse spettacolare e con ospiti di sicuro richiamo. Il Comune di Conegliano e il Comitato Italiano 2002 per l'Anno Internazionale delle Montagne hanno patrocinato l'iniziativa che intende riprendere una tradizione della nostra Sezione che in passato ha riscosso successo, quella delle serate culturali autunnali.

# Venerdì 4 ottobre 2001 - Ore 21 "L'Alpinismo del Gruppo Rocciatori Ragni"

Con i Ragni di Pieve di Cadore Serata con il sodalizio dei Ragni di Pieve di Cadore, la cui attività si distingue per gli alti livelli raggiunti nelle salite, effettuate in oltre 50 anni, a partire dalla loro culla dolomitica, fino alle spedizioni extraeuropee. Del gruppo fa parte anche il friulano Ignazio Piussi. Saranno presenti il presidente Urbano Tabacchi ed alcuni esponenti del sodalizio, tra i quali il forte rocciatore Maurizio Dall'Omo.

#### Venerdì 11 ottobre 2001 - Ore 21

"Rinascita" e "My Way" - Con Simone Moro Serata di proiezioni in multivisione, con la collaborazione di Bravi S.p.A. e The North Face. Le spedizioni del 1997 con Anatoli Boukreev: a maggio il tentativo di salita e traversata Lhotse-Everest conclusosi con la salita al Lhotse 8516 metri e a dicembre la tragica avventura sull'Annapurna in invernale, terminata con la scomparsa di Anatoli. Le successive avventure in terra russa, con la salita ai 5 colossi di oltre 7000 dell'ex U.R.S.S. La salita



all'Everest del 2001, durante il secondo tentativo di traversata Everest-Lhotse, con il nuovo amico e compagno di scalata Denis Urubko, anch'egli Kazako

come il grande Anatoli.

# Venerdì 8 novembre 2002 - Ore 21 "Dolomiti. Roccia, ghiaccio e neve" Con Christoph Hainz

Serata di proiezioni in multivisione, con la collaborazione di Bravi S.p.A. e Salewa.

L'iniziazione all'alpinismo: dai primi contatti con la montagna alle scalate estreme. La spedizione allo Shivling con Kammerlander, la Groenlandia, il Fitz Roy in solitaria. Il lavoro di Guida Alpina. Con Konrad Renzler la riscoperta dell'alpinismo dolomitico degli

anni sessanta. Le vie nuove estreme di Hainz in Dolomiti. Le cascate di ghiaccio e la nuova disciplina del Dry Tooling.



#### Venerdì 22 novembre 2002 - Ore 21

"Otzi. L'uomo venuto dal ghiaccio" - Con Umberto Tecchiati - Archeologo della Soprintendenza ai Beni culturali della Prov. di Bolzano. Conferenza e proiezione di diapositive, in collaborazione con il Museo Archeologico dell'Alto Adige.

Nel 1991, nel gruppo delle Otzaler Alpen, a 3200 metri di altitudine, sono stati scoperti i resti mummificati di un uomo dell'Età del Rame, vissuto 5300 anni fa. L'eccellente stato di conservazione dei



resti e dell'equipaggiamento ritrovato, con abiti, armi ed utensili, ne hanno fatto un ritrovamento eccezionale. Otzi, come è stata curiosamente battezzata la mummia, è ora conservata a Bolzano, all'interno del Museo Archeologico dell'Alto Adige. Solo a distanza di dieci anni sono state scoperte le vere cause della

morte di Otzi. Alla serata culturale farà seguito, nell'estate del 2003, una gita sociale escursionistica nei luoghi del ritrovamento, con possibile salita del Similaun (m.3597). Faremo anche visita al museo

dove riposa Otzi. Alcune interessanti informazioni sul tema sono reperibili sui siti Internet www.iceman.it e www.lamummia.it. (Immagini ricavate dal sito Internet www.iceman.it)



Tutte le serate si terranno presso l'auditorium "Dina Orsi" di Parè di Conegliano

# NUOVI VOLUMI IN BIBLIOTECA

Riccardo Cassin, Capocordata, Vivalda

Don Whillans - Ormerod, *Don Whillans*. *Ritratto*. CDA

Peter Boardman, *La montagna di luce*, Corbaccio

- B. Pellegrinon (a cura di), Attilio Tissi quei giorni, Nuovi Sentieri
- G. P. Motti (a cura di), La storia dell'alpinismo, Vivalda, 2 voll.
- A. Fornari, Lo spirito del vento, Grafiche Sanvitesi
- E. Hüsler, *Dolomiti* e *Brenta: vie ferrate*, Keitsch
- W. Bonatti, Fermare le emozioni, (fotogr.) Cahiers Museo Montagna
- H. Harrer, Parete Nord, Mondadori

# XVI SERATA AUGURALE CAI ANA ALLA CITTÀ DI CONEGLIANO

Venerdì 6 dicembre 2002 Auditorium Dina Orsi

"Risvegli e precipizi. Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi"

Proiezione del film di Luigi Cammarata, presentato al Filmfestival di Trento

"Territorio esteso e selvaggio, ricco di flora e di fauna, che racchiude ambienti molto diversi fra loro: foreste, praterie, rocce, altipiani carsici con la grotta più profonda e vasta d'Italia. Franco Miotto, forse il testimone più simbolico dell'evoluzione di queste montagne, un tempo incallito cacciatore ed oggi sincero protagonista, ricorda la storia del gruppo della Schiara e dei Monti del Sole."

In chiusura della serata verranno comunicati i risultati della mostra fotografica "Montagna di ieri. Montagna di oggi.".



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

# Club Alpino Italiano - Sezione di Conegliano e Angolo dell'Avventura di Conegliano

presentano

# "MONTAGNE NEL MONDO - AVVENTURE IN RILIEVO"

Sala Luciano Venturin - Via Lourdes, 82 - Conegliano Ingresso libero

Venerdì 15 marzo 2002 - ore 21: Baltoro - K2

Viaggio nel Karakorum pakistano lungo le gole del Braldo e del Baltoro. Le località leggendarie del Baltistan Skardu, Askole, Paju e Urdokas. Il circo Concordia ed il ghiacciai Godwin Austen e degli Abruzzi. I campi base del K2, del Broad Peak e dei Gasherbrum. La traversata verso la valle dei Masherbrum e di Hushe. La salita al Gasherbrum II in una stagione meteorologicamente avversa. *Proiezione di diapositive di Giuseppe Pompili* 

Venerdì 22 marzo 2002 - ore 21: Monte Kenia e Parchi Naturali
Un gruppo di amici decide di tentare la scalata del Monte Kenia (seconda vetta d'Africa dopo il Kilimangiaro), attraverso un trekking di avvicinamento all'interno del Parco
Naturale. I luoghi di questo splendido gruppo montuoso, isolato nell'altipiano Keniano,
le esperienze dei partecipanti ed il completamento del viaggio visitando dei Parchi
naturali (Samburu, Masai-Mara, Lake Nakuru, etc.).

Proiezione di diapositive di Lorenzo Luisi

Venerdì 5 aprile 2002 - ore 21: Himalaya - Khumbu Haute Route Esperienze nell'Himalaya nepalese, da Kathmandu e passando per il Solu Khumbu. Impressioni su un mondo in trasformazione. I villaggi di Namche Bazar, Lobuche, Tengboche. Le valli di Gokio, del Khumbu e dell'Imja Kola. Ai piedi degli 8.000 metri del Cho Oyu, dell'Everest e del Lhotse. La salita all'Island Peak, una cima di quasi 6.200 metri, di fronte alla superba parete sud del Lhotse. Proiezione di diapositive di Diego Della Giustina

Venerdì 12 aprile 2002 - ore 21: Karakorum - Biafo Hispar Trek La traversata dalla valle del Baltoro al ghiacciaio di Hispar attraversando lo Snow Lake. Una regione di grandi ghiacciai nel Karakorum pakistano, ai confini con l'Afghanistan. Chiuderà la serata una serie di immagini di altri trekking (Ladakh, Sikkim, Sudafrica, Islanda) che illustrerà l'attività in ambiente montano de L'Angolo dell'Avventura. Proiezione di diapositive di Ivano Sala e Luciano Dal Mas

Con il patrocinio di Comitato Italiano 2002 - Anno Internazionale delle Montagne, Comune di Conegliano Si ringrazia la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi per la collaborazione all'iniziativa

La sala Luciano Venturin è messa a disposizione dalla Parrocchia dell'Immacolata di Lourdes, in ricordo di Davide Martegani, caduto sulle Tofane, durante una salita scialpinistica nella primavera del 2001.

# Montagna di Jeri. Montagna di Oggi. Mostra Fotografica

Con il patrocinio del Comune di Conegliano e del Comitato Italiano 2002 per l'Anno Internazionale delle Montagne, organizzeremo nel prossimo mese di novembre una mostra fotografica aperta ai soci, notoriamente fotografi eccellenti, oltre che assidui frequentatori della montagna. Raccomandiamo agli interessati di presentare le opere con congruo anticipo rispetto alla scadenza prefissata. Vogliamo sperare che anche quest'anno, come in passato, questa iniziativa riscuota successo fra i soci e fra i visitatori.

# Regolamento

#### 1. Tema

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Conegliano, in occasione dell'anno 2002, proclamato dall'ONU Anno Internazionale delle Montagne, organizza una Mostra Fotografica sul tema "Montagna di ieri. Montagna di oggi." La Mostra intende promuovere la conoscenza dell'ambiente montano e della sua frequentazione, nonché della cultura montana, con particolare riferimento al binomio passato presente.

## 2. Apertura

La Mostra rimarrà aperta al pubblico da sabato 23 novembre a domenica 1 dicembre 2002 in luogo che verrà comunicato successivamente. L'ingresso alla Mostra sarà libero a tutti.

### 3. Partecipanti

Possono partecipare alla Mostra tutti i soci del Club Alpino Italiano, limitatamente alla Sezione di Conegliano e alla Sottosezione di S.Polo di Piave. Ciascun partecipante potrà presentare un massimo di 3 opere che dovranno essere inedite, pena l'esclusione. Eventuali opere aggiuntive saranno ammesse a discrezione dell'organizzazione e non accederanno alla premiazione.

#### 4. Sezioni

La Mostra si articolerà in due Sezioni: Colore, Bianco e Nero.

#### 5. Formati

Per entrambe le sezioni della Mostra gli unici formati accettati per le opere saranno il 30 x 45 cm ed il 30 x 30 cm. Ai partecipanti sarà consentita la consegna delle stampe, dei negativi, delle diapositive o dei file su CD-ROM per la fotografia digitale. La stampa delle opere verrà preferibilmente effettuata a cura della Sezione di Conegliano. Il materiale consegnato e le stampe verranno restituiti ai proprietari dopo la chiusura della manifestazione.

## 6. Presentazione opere

Tutte le opere dovranno essere consegnate improrogabilmente entro il 15 ottobre 2002. La consegna avverrà presso la sede sociale in Via Rossini 2, a Conegliano, il martedì e il venerdì, dalle ore 21, a partire da settembre 2002. Alla consegna di ciascuna opera, che dovrà essere accompagnata da nome e cognome dell'autore, da suo recapito telefonico ed eventuale didascalia, detta opera verrà numerata progressivamente.

## 7. Contributo spese

Per ciascuna opera stampata a cura della Sezione di Conegliano è richiesto il rimborso completo delle spese che verrà richiesto alla consegna delle opere. La Sezione farà stampare le fotografie ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello di mercato, in collaborazione con DIA FOTO, sponsor della mostra.

Nel caso le stampe siano consegnate dal partecipante, non sono previsti contributi a carico del partecipante stesso.

## 8. Restituzione opere

Le opere verranno restituite ai partecipanti, con tutto il materiale presentato, a partire dal 7 gennaio 2003, presso la sede sociale, il martedì ed il venerdì, dalle ore 21. La Sezione non assicura la restituzione delle opere oltre il mese di marzo 2003.

## 9. Opere premiate

Durante l'esposizione sarà consentito a ciascun visitatore di esprimere 3 preferenze per ogni Sezione della Mostra. L'opera più votata di ciascuna Sezione verrà pubblicata come copertina del notiziario sezionale "Montagna Insieme" del 2003. Le dodici opere più votate dal pubblico costituiranno, mese dopo mese, "l'Immagine di Copertina" del 2003 nella pagina principale del sito Internet www.caiconegliano.it.

Il risultato della votazione sarà reso noto in occasione della XVI edizione della Serata Augurale

CAI-ANA alla Città di Conegliano, venerdì 6 dicembre 2002.

## 10. Responsabilità

La Sezione CAI di Conegliano, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, danni o furti durante l'affido delle stesse.

# 11. Dati personali

L'iscrizione alla Mostra Fotografica comporta l'autorizzazione dell'autore delle opere al trattamento dei suoi dati personali ed alla loro utilizzazione da parte dell'organizzazione, per consentire il regolare svolgimento degli adempimenti inerenti la manifestazione.

#### 12. Referenti

Per eventuali informazioni di dettaglio è possibile contattare:

Paolo Roman - Tel. 0438 411074 -

E-mail: b.lazzarini@libero.it

Diego Della Giustina - Tel. 335 7269377 -

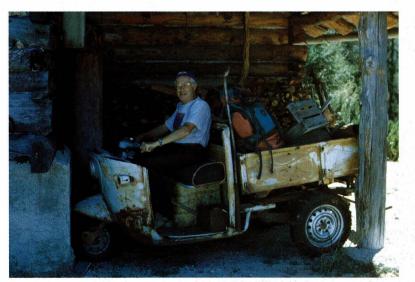
E-mail: diego.dellagiustina@tin.it





Insomma... non si può mai avere un po' di privacy!





...E noi tireremo dritti!

# In gita col CAI





# ORTOPEDIA GIUBILATO VINCENZO

di GIUBILATO STEFANO & C. s.a.s. ARTICOLI MEDICO-SANITARI e ORTOPEDICI



# ARTICOLI MEDICO SANITARI E ORTOPEDICI **FASCE E CALZE ELASTICHE CORSETTERIA - CINTI**

**CONEGLIANO (TV)** 

Via Garibaldi, 5 - Tel. 0438.22598

Azienda certificata ISO 9002

www.ortopediagiubilato.it uvagiu@tin.it

# Regolamento gite

Art.1 - Salvo particolari manifestazioni incluse nel programma gite (es. castagnata o gita di apertura) ove la copertura assicurativa infortuni non è prevista e il trasferimento della comitiva in loco è autonomo, la partecipazione alle gite è subordinata alla iscrizione con il versamento della quota stabilita (vedi art. 3) salvo quanto previsto dall'art. 2. Eventuali iscrizioni telefoniche sono accettate solo per gite che prevedono il trasporto con auto private e da regolarizzare con il pagamento della quota prima della partenza. Per le gite organizzate con autovetture private, la quota d'iscrizione deve essere versata anche dai partecipanti che mettono a disposizione la propria autovettura. A beneficio di questi ultimi è previsto un contributo spese (fissato dagli organizzatori e reso noto alla presentazione delle gite) che i trasportati corrisponderanno direttamente ai rispettivi proprietari delle vetture. Al capogita e al suo vice saranno rimborsate dalla segreteria della Sezione la quota di iscrizione e le spese di trasporto.

Art.2 - Le iscrizioni vanno formalizzate presso la Sede Sociale nel corso della presentazione illustrativa della gita, oppure, successivamente, presso i recapiti autorizzati. Per il trasporto con autovetture private la chiusura delle iscrizioni è fissata due giorni prima della data di effettuazione della gita (es. se la gita è in programma per la domenica. la chiusura sarà venerdì alle ore 18). Per il trasporto con autopullman o pullmini a noleggio, la chiusura delle iscrizioni, salvo

esaurimento dei posti disponibili

(capienza dell'automezzo o ricettività dei rifugi) e comunque quattro giorni prima della data stabilita per la gita. Potranno eventualmente essere accettate in comitiva altre persone non iscritte. previo consenso dei capigita e dopo essere state informate della mancata copertura assicurativa infortuni nonché delle condizioni necessarie espresse nei sequenti

TRASPORTO CON AUTO PRIVATE - versamento del contributo spese di trasporto a favore del proprietario della vettura utilizzata.

TRASPORTO CON AUTOPULLMAN - versamento della quota fissata con una maggiorazione per penalità di ≠ 2,60. In ambedue i casi sarà cura dei capigita evidenziare nell'elenco dei partecipanti i nominativi non coperti da assicurazione infortuni.

Art.3 - La quota di iscrizione si riferisce esclusivamente, salvo diversa precisazione, alla spesa per: assicurazione infortuni CAI. più contributo spese organizzative e spese di trasporto relative ad autonoleggi. Per gli istruttori ed accompagnatori qualificati C.A.I., la quota di iscrizione è riferita solo al contributo spese organizzative e spese di trasporto, in quanto gli stessi sono già coperti da altra specifica assicurazione infortuni. I recapiti ed altri incaricati alla riscossione delle quote di iscrizione avranno a disposizione l'elenco aggiornato dei nominativi (istruttori e accompagnatori), nonché l'entità dell'importo per la copertura assicurativa da applicare in detrazione alla quota fissata per ogni singola gita.

Art.4 - La copertura assicurativa per il Soccorso Alpino è garantita esclusivamente ai soci del C.A.I. in regola con il tesseramento annuale.

Art.5 - I ragazzi di età inferiore ai 14 anni devono essere affidati ad un adulto.

Art.6 - La quota versata all'iscrizione non verrà restituita in caso di mancata partecipazione. È invece ammesso che l'iscritto/a si faccia sostituire da altra persona, purché ne dia tempestiva informazione anche ai fini assicurativi. Viceversa, la quota verrà restituita a) in caso di annullamento della gita; b) in caso di disdetta dell'iscrizione, per gite da effettuare con

> autovetture private, previo avviso al recapito entro due giorni prima della data della gita.

> Art.7 - Il Capogita ed il Vice hanno facoltà (e dovere) di escludere dalla comitiva i partecipanti che per cause diverse (es. inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza, etc.) non diano sufficienti garanzie di superare, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo, le difficoltà insite nell'itinerario o derivanti mutare delle condizioni atmosferiche.

Luogo di partenza Collegio Immacolata Iscrizioni presso

Sede Sociale Azienda Promozione Turistica Bar "da Angelo"

disposizioni diverse evidenziate nel programma, avverrà ad Art.8 - La Sezione si riserva la facoltà di annullare la gita in

# **AVVERTENZA**

In ordine alle prenotazioni e all'impiego dei mezzi di trasporto per i trasferimenti (artt. 1 e 2) delle diverse attività sezionali (Escursionismo, Sci Alpinismo, Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Sci Cai), sono ammesse alcune varianti al testo del presente Regolamento, che verranno rese note alla presentazione dei rispettivi programmi gite.

caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicarne il buon esito. Nel primo caso, ove possibile, la gita potrà essere effettuata con automezzi privati, anche con eventuale modifica dell'itinerario.

Art.9 - Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati e pubblicati ad inizio

stagione, salvo eventuali variazio-ni comunicate durante la presen-tazione in Sede o in presenza di situazioni previste dall'Art. 10 del presente Regolamento.

Art.10 - Il Capogita ha facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato qualora sorgano situazioni di precarietà, di insicurezza e di rischio per i partecipanti.

Art.11 - Ai partecipanti sono particolarmente richiesti: puntualità all'orario di partenza, osservanza alle direttive dei capigita, comportamento corretto, prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione del Capogita o del Vice, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri

Art.12 - La partecipazione alla gita comporta l'accettazione del presente Regolamento.

Montagna Insieme pag. 31

# Programma della scuola di alpinismo e arrampicata libera "Le maisandre"

Sezioni di Conegliano e Pieve di Soligo - Sottosezione di S. Polo di Piave

Nell'ambito dell'attività che la Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera "Le Maisandre" ha programmato per la prossima stagione, si propongono tre uscite da definirsi IMPEGNATIVE, che riguardano la progressione in sicurezza su roccia e terreno misto.

A tali uscite possono partecipare indistintamente tutti i soci e non soci <u>purché dotati di un adeguato allenamento fisico</u> (anche a motivo dei dislivelli spesso notevoli), e provvisti dell'attrezzatura di volta in volta richiesta nonché di una minima preparazione alpinistica.

## Queste le proposte:

# Domenica 21 aprile

Invito all'arrampicata

Destinazione: Palestra di S. Felicita

Presentazione: martedì 16 aprile 2002 presso la sede C.A.I. di Conegliano alle ore 20:45

Referente: ISA Vittore Trinca

(tel.349-8632320)

# Sabato e Domenica 13/14 luglio

Invito all'arrampicata su misto classico

Destinazione: Gruppo del Brenta - Cima Tosa (m 3173) - Via normale dal Rif.

Pedrotti

Presentazione: martedì 10 luglio 2002 presso la sede C.A.I. di Pieve di Soligo alle ore 20:45 (con proiezione di

diapositive sulla salita)

Referente: IA Roberto Cervi

(tel.338-6620738)

# Domenica 15 settembre

Invito all'arrampicata classica in montagna

## N.B. solo per ex corsisti!

Destinazione: Gruppo dei Cadini di Misurina

Presentazione: venerdì 13 settembre 2002 presso la sede C.A.I. di S.Polo di Piave alle

ore 20:45

Referente: IA Ivan Da Rios (tel.0422-743699)



# GITE SOCIALI

# CIMA DELLA MANDRIA (m 1482) Massiccio del Grappa

# **DOMENICA 14 APRILE 2002**

Partenza ore 8.00
Ritorno ore 18.00
Dislivello salita m 900
Dislivello discesa m 900
Tempo percorrenza ore 5.00

Difficoltà I

Equipaggiamento norm. da escursionismo Cartografia Cammina bene 1

Cartografia Cammina bene 1 Trasporto mezzi propri Capogita Sanzio Donato

Aiutocapogita

(tel. 0438-34875) Renzo Golfetto

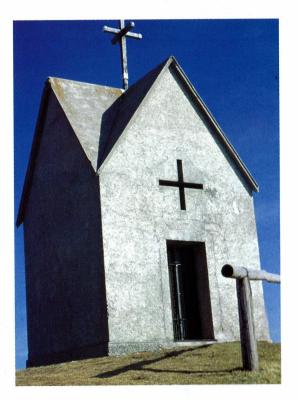
(tel. 0438-401023)

Presentazione martedì 9 aprile 2002

Come prima escursione estiva vi aspettavate sicuramente qualcosa di più morbido, ma varrà certamente la pena di partecipare, poichè questo è certamente uno dei più bei percorsi del Grappa.

Da S. Liberale (m 650 circa), nell'omonima valle, con il sentiero 151 saliremo in meno di 2 ore al Pian de la Bala (m 1367) dove il

sentiero del Bocaor, scavato quasi totalmente nella roccia, ci porterà in circa un'ora al sacello di Cima della Mandria (m 1482) con un susseguirsi di gallerie, trincee, osservatori, resti di baraccamenti e altro, inerenti la "Grande Guerra". Scenderemo a valle per il sent. 155.



# TROI DE MEZ Prealpi Bellunesi

# **DOMENICA 28 APRILE 2002**

Partenza ore 8.00 Ritorno ore 19.00 Dislivello salita m 1200 Dislivello discesa m 1200 Tempo percorrenza ore 6.30

Difficoltà

Equipaggiamento norm. da escursionismo Ed.Tabacco 024

Cartografia **Trasporto** Capogita

mezzi propri

**Rino Dario** 

Aiutocapogita

(tel. 0438-22389) Betty Dall'Anese

(tel. 0438-22389)

Presentazione martedì 23 aprile 2002

Dalla Piana degli Alpini a Nove di Fadalto in un'ora circa raggiungeremo Caloniche di Sotto (m 512), percorrendo un po' di asfalto e costeggiando - in quota - il Lago Morto (m 274).

Da qui il sentiero, che è parte di quello Europeo E 7, si impenna e non lascia tregua fino al raggiungimento di quota 1350 m. Si sentirà soltanto qualcuno che, con l'ultimo fiato rimasto, griderà: "Sanzio, cantaci una canzone!".

In breve troveremo la sorgente del Tombaril e subito dopo la croce in ricordo del nostro socio Adriano Modena, poi, con un continuo saliscendi, i ruderi di parecchie casere (Botteon, Marin, Segat, Colon e altre).

Dopo la sosta per il pranzo ci aspetterà una lunga discesa per i Borghi Collon (m 660) e Croda Rossa (m 462) verso le auto.



# **GIRO DELLE MALGHE** DI FORNI DI SOPRA

# **DOMENICA 12 MAGGIO 2002**

ore 7.00 **Partenza** ore 19.00 Ritorno m 900 Dislivello salita Dislivello discesa m 900 Tempo percorrenza ore 6.00

Difficoltà

Equipaggiamento norm. da escursionismo

Cartografia Trasporto Capogita

Aiutocapogita

Ed.Tabacco 02 mezzi propri Gilberto Fiorin

(tel. 0438-30546)

Marco De Conti (tel. 0438-777315)

Presentazione martedì 7 maggio 2002

sale attraverso il bosco per il sentiero 210; dopo due ore circa si giunge nella vallata dove sorge la vecchia casera Montemaggiore (m 1760) collocata alle pendici del Clap Savon, con vista nella Val di Suola e del Pramaggiore. Si prosegue il cammino per il sentiero 211 aggirando il Monte Lagna, sempre in quota, con viste stupende sui gruppi del Cridola e dei Monfalconi di Forni.

Dal paese di Forni di Sopra (m 900 circa) si

Si giunge così nella Valle del Tolina dove sorge la Casera Tragonia (m. 1760).

Qui faremo sosta per il pranzo e, dopo un meritato riposo, riprenderemo il cammino scendendo attraverso i pascoli fino al paese.



# **TRAVERSATA** F.LLA CIBIANA (m 1530) -**OSPITALE DI CADORE (m 481)** Dolomiti di Zoldo e di Cadore

# **DOMENICA 26 MAGGIO 2002**

**Partenza** ore 7.00 ore 19.00 Ritorno Dislivello salita m 600 Dislivello discesa m 1600 Tempo percorrenza ore 5.30 E

Difficoltà

norm. da escursionismo Equipaggiamento Ed. Tabacco 025

Cartografia **Trasporto** 

pullmino **Rino Dario** 

Capogita (tel. 0438-22389)

Aiutocapogita Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)

Presentazione martedì 21 maggio 2002

Raggiunta F.lla Cibiana dallo Zoldano (m 1530), saliremo al Pian d'Angias (sent. 483). dove gireremo decisamente a sinistra. traversando in diagonale i ghiaioni degli Sfornioi Nord, per toccare poi F.lla Bela o Impradida (m 2112).

Da questo balcone naturale, incombente il Sassolungo di Cibiana, scorgeremo, 500 metri più in basso, il Bivacco C.ra di Campestrin (m 1649), nostra meta giornaliera. Dopo la tradizionale sosta, vista la lunghezza della discesa, faremo un'altra tappa alla C.ra di Valbona (m 1241) per poi divallare ad Ospitale di Cadore (m 480) dove ci sarà il pullmino ad attenderci.

Posti limitati (19), iscrivetevi per tempo.



Montagna Insieme pag. 36

# **GIRO DEL MONTE ZERVOI Dolomiti Bellunesi**

## **DOMENICA 9 GIUGNO 2002**

ore 7.00 Partenza ore 19.00 Ritorno m 1050 Dislivello salita Dislivello discesa m 1050 Tempo percorrenza ore 5.30 Difficoltà

norm. da escursionismo Equipaggiamento Ed.Tabacco 024

Cartografia Trasporto Capogita

mezzi propri Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)

Aiutocapogita

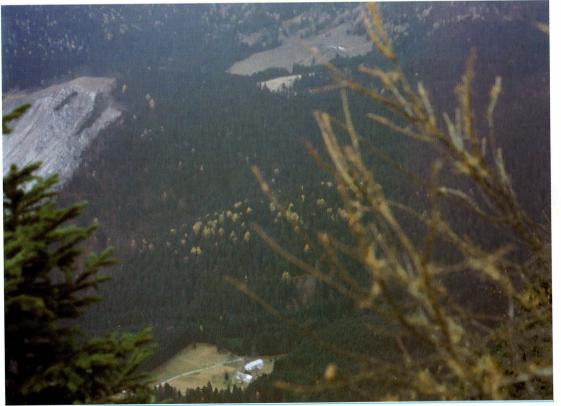
**Rino Dario** (tel. 0438-22389)

Presentazione martedì 4 giugno 2002

Nella splendida Foresta di Cajada, al bivio del Pian dei Cavai (m 1196), inizieremo la nostra escursione, imboccando il sent. 505 che. passando per i ruderi di C.ra Caneva (m 1500 circa), ci porterà a F.lla Tanzon (m 1700 circa), dove la splendida parete Nord del Monte Serva ci apparirà all'improvviso.

Dopo una breve sosta per serrare le file, scenderemo a m 1200 dove, poco prima di C.ra Palazza, gireremo a sinistra; qui ci attenderanno altri 200 m di salita, per raggiungere la zona di C.ra Ronc (luogo importante durante la Resistenza) a m 1320

Sosta più sostanziosa nei pressi della stessa; poi al ritorno ci aspetterà una bella risalita di 340 m circa sino alla F.lla Zervoi (m 1665); aggirato a Sud l'omonimo monte, per F.lla Palughet (m 1528) e C.ra Palughet (m 1257), chiuderemo l'anello.



Montagna Insieme pag. 37

# CASERA VEDORCIA (m 1821) Gruppo Spalti di Toro e Monfalconi

# **DOMENICA 23 GIUGNO 2002**

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.00
Dislivello salita m 720
Dislivello discesa m 720
Tempo percorrenza ore 5-6
Difficoltà E

Equipaggiamento normale da escursionismo Cartografia Ed.Tabacco 016 1:25.000

Trasporto Capogita

Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)

Aiutocapogita Bepi Morandin

(tel. 0438-34241)

mezzi propri

Presentazione martedì 18 giugno

E' dal lontano 1974 che non veniva programmata un'escursione in questa zona, di

notevole interesse panoramico. L'itinerario è privo di difficoltà e la gita è veramente appagante.

Salendo da Domegge, lasceremo le macchine poco prima del Rif. Padova a quota m 1100 circa e seguiremo il sentiero dell'Antarigole che, dopo aver attraversato un ponticello sul Torrente Talagona, incrocia il sent. CAI 350 che proviene direttamente dal Rif. Padova.

La piacevole escursione ci porterà alla Casera Valle; indi, in meno di due ore, alla Casera Vedorcia (m 1704) dalla quale la vista verso il Cridola ed i Monfalconi è veramente notevole. Saliremo ancora per circa mezz'ora sino alla Capanna Rif. Tita Barba (m 1821) per ammirare un panorama eccezionale sull'altro versante: Antelao, Marmarole e Centro Cadore. Dopo tale scorpacciata di "pan e panorama" riprenderemo la via del ritorno, seguendo sempre il sent. 350 verso Forc. Spe, ed all'incrocio con il sent. 352 scenderemo decisamente alla Casera Valle, indi alle macchine.



Montagna Insieme pag. 38

# GIRO DELLE TRE CIME

Dolomiti di Sesto Gr. Tre Cime di Lavaredo-Paterno

(Con gli Alpini del Gruppo Città)

# **DOMENICA 7 LUGLIO 2002**

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.30
Dislivello salita m 400
Dislivello discesa m 400
Tempo percorrenza ore 5.00
Difficoltà E

Equipaggiamento norm. da escursionismo
Cartografia Ed. Tabacco 010

Cartografia Ed Trasporto pu

pullman

Capogita

Tomaso Pizzorni (tel. 0438-61789)

Aiutocapogita

Ugo Baldan (tel. 0438-2381

Presentazione martedì 2 luglio

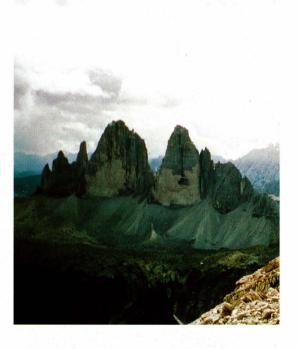
Il giro ha inizio e termine al Rifugio Auronzo (m 2320), raggiunto in pullman con la strada comunale a pedaggio che si dirama dopo Misurina.

È uno spettacolare e facile itinerario che si sviluppa tutt'attorno alle "Drei Zinnen", dopo aver costeggiato il Sottogruppo del Paterno; qui, nel luglio del 1915, avvenne il noto episodio che vide protagonisti l'alpino De Luca e il grande alpinista-guida Sepp Innerkofler, di Sesto Pusteria.

In sintesi, questo lo sviluppo dell'escursione: Rif. Auronzo (m 2320), Forcella Lavaredo (m 2454), F.lla del Passaporto (m 2379), Rifugio A. Locatelli (m 2405), Pian da Rin (m 2200 ca.); indi Col Forcellina (m 2232), Laghetti, F.lla Col De Mezo (m 2315) e parcheggio. I sentieri CAI interessati sono il 101 ed il 105.

con parte dell'Alta Via n. 4 delle Dolomiti. Non è il caso di raccontare quante belle cose ci sono da ammirare: venite e ...vedrete!

Nota: per chi desiderasse un approfondimento sulla vita e le azioni militari di Sepp Innerkofler nella zona dell'escursione, si consiglia la lettura dell'articolo pubblicato in questo numero a pag. 18.





# CONTURINES

Parco Naturale di Fanes

# SABATO 20 / DOMENICA 21 LUGLIO 2002

Partenza Ritorno Dislivello sabato ore 6.00 sabato ore 20.00 domenica salita comitiva A/B m 900

discesa A/B m 850

Dislivello domenica salita A m 1000, B m 150

discesa A m 1400,

B m 500

Tempo percorrenza sabato ore 5.00

domenica A ore 7.00, B

ore 3.30

Difficoltà

EE

Equipaggiamento normale da escursionismo,

ricordarsi del sacco

lenzuolo

Cartografia Trasporto Ed. Tabacco 07 pullman

Giuseppe Perini

Capogita

Aiutocapogita

(tel. 0438-23314) Paolo Roman

(tel. 0438-411074)

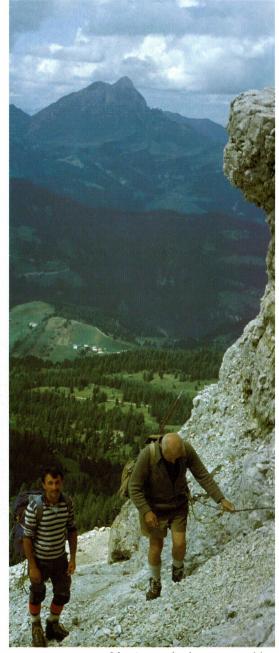
Presentazione martedì 9 luglio

Non è facile descrivere un paesaggio così magico come quello del Fanes, dagli ampi panorami e dalle cime in gran parte di facile ascensione. Il Gruppo delle Conturines culmina nella Lavarella (m 3053) che raggiungeremo la domenica.

Emozionante per l'ambiente che ci circonda sarà la salita dall'antico ospizio di Santa Croce (m 2045), raggiungibile in seggiovia, alla cima del Sasso della Croce (m 2907). Il primo tratto che porta alla Forcella della Croce (m 2612) è facilitato da qualche corda. Dalla vetta, con due ore di discesa nel fantastico regno del Fanes, ci porteremo al rifugio dove pernotteremo.

La domenica si faranno due gruppi: uno (comitiva A) salirà alla Cima Lavarella con qualche passaggio di roccia facile e scenderà per il Busc da Stlu (m 2526), il Passo Tadega

e Armentarola in Val Badia; l'altro gruppo (comitiva B) con poco dislivello salirà al Passo di Limo (m 2174)e all'omonimo lago e poi, per Malga Fanes Grande (m 2102) e Passo Tadega scenderà ad Armentarola (m 1615).



Montagna Insieme pag. 41

# **CASERA BREGOLINA GRANDE**

(m 1858) Parco delle Dolomiti Friulane Gruppo del Pramaggiore

# **DOMENICA 28 LUGLIO 2002**

Partenza ore 7.00 Ritorno ore 19.00 Dislivello salita m 950 Dislivello discesa m 950 Tempo percorrenza ore 5.30 Difficoltà

Equipaggiamento normale da escursionismo

Cartografia Trasporto Capogita

Ed. Tabacco 021 mezzi propri Renzo Golfetto (tel. 0438-401023)

> Maria Rosa Dell'Antonia (tel. 0438-401023)

Aiutocapogita

Presentazione martedì 23 luglio

Per la terza volta questa gita viene proposta dopo che non è stata effettuata nel 1997 a causa di una frana che bloccava la Val Cimoliana e nel 2001 per il manto nevoso sul percorso che non garantiva una escursione sicura.

Dal parcheggio del Rifugio Pordenone (m 1163) percorrendo il sentiero 370 lungo la Val Cial De Mont si passa sotto il Col Roncada (m 1942), si attraversano Forcella della Lama (m 1935) e Forcella Savalons (m 1976): da questa si scende leggermente fino alla Casera Bregolina Grande (m 1858) molto accogliente. Tempo permettendo, per i più intrepidi c'è la possibilità di salire alla cima del Monte Ferrara (m 2258) e poi, in un secondo tempo. ricongiungersi col resto della comitiva alla casera; logicamente, in tal caso, il tempo di percorrenza si allunga, il dislivello aumenta e si modificano le difficoltà.



Montagna Insieme pag. 42

# TRAVERSATA MALGA CIAPELA **ALBA DI CANAZEI**

Gruppo della Marmolada

# **DOMENICA 8 SETTEMBRE 2002**

ore 6.00 **Partenza** ore 20.00 Ritorno Dislivello salita m 1258 Dislivello discesa m 1187 Tempo percorrenza ore 7

Difficoltà

Equipaggiamento normale escursionismo

Ed. Tabacco 015 Cartografia

Trasporto pullman

Luciana Poveglian Capogita

(tel. 0438-454050)

Valerio Nogarol Aiutocapogita

(tel. 0438-21260)

Presentazione martedì 3 settembre

Partendo da Malga Ciapela (m 1446), per sentiero segnato 610 si procede verso i prati ad occidente che segnano l'imbocco della Val d'Ombretta.

Si passa per la Malga Ombretta (m 1902) e si prosegue per il lungo piano fino alla testata del Vallon d'Ombrettola, dove sorge il Rifugio Falier (m 2080).

Proseguiamo costeggiando la parete Sud per raggiungere Passo Ombretta (m 2704). Vicino al passo si trova il bivacco Marco Dal Bianco (m 2727).

Tempo permettendo ci fermiamo per il pranzo. Scendiamo sempre per un bel sentiero raggiungendo il Rifugio Contrin (m 2016). Dopo una breve sosta ripartiamo per portarci ad Alba di Canazei (m 1517), dove ci attendono il pullman, la tradizionale bicchierata, ed anche i dolci: tutto per la buona riuscita della gita.



Montagna Insieme pag. 43

# RIF. TISSI (m 2250) Gruppo Civetta - Moiazza

# **DOMENICA 15 SETTEMBRE 2002**

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.00
Dislivello salita m 1250
Dislivello discesa m 1115
Tempo percorrenza ore 6.30

Difficoltà E

Equipaggiamento norm. da escursionismo
Cartografia Ed. Tabacco 015

Cartografia Trasporto Capogita

pullmino

Rino Dario (tel. 0438-22389)

Aiuto Capogita Gi

Gianni Casagrande (tel. 0438-24854

Presentazione martedi 10 settembre

563 raggiungeremo dopo ore 1.30 circa la C.ra di Casamatta (m 1651) e poi l'omonima forcella (m 2000); da qui in 45 minuti circa saremo al Rif. Tissi (m 2250).

Dalla Cima di Col Rean (m 2281), appena

Da Masarè di Alleghe (m 1009), per il sentiero

Dalla Cima di Col Rean (m 2281), appena sopra il rifugio, vedremo, 1300 metri sotto di noi, il Lago di Alleghe.

Chi vuole evitare l'ultima salita al Tissi, potrà raggiungere direttamente, dalla Forcella di Casamatta (m 2000 circa), il Rif. Vazzoler (m 1714), dal quale scenderemo tutti assieme alla Capanna Trieste (m 1135) dove troveremo il pullmino.

I posti a disposizione sono 19, iscrivetevi per tempo.



Montagna Insieme pag. 44

# TRAVERSATA CRODA DA LAGO-PASSO GIAU

# **DOMENICA 22 SETTEMBRE 2002**

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.00
Dislivello salita m 860
Dislivello discesa m 660
Tempo percorrenza ore 6.00

Difficoltà E

Equipaggiamento normale da escursionismo Cartografia Ed. Tabacco 03 (1:25.000)

Trasporto
Capogita

pullman Marco De Conti (tel. 0438-777315)

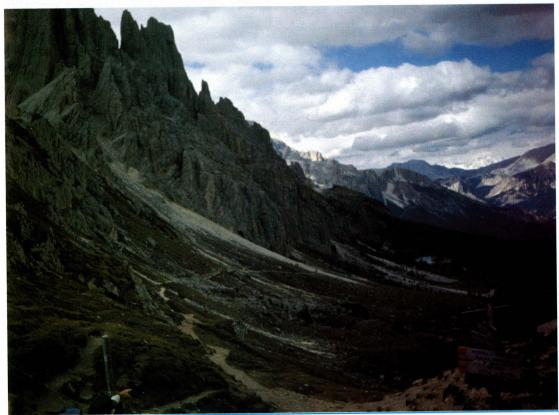
Aiutocapogita

Gilberto Fiorin (tel. 0438-30546)

Presentazione martedì 17 settembre 2002

Da Cortina si prosegue verso il Passo Giau fino a giungere a Ponte Rucurto (m 1700) dove si lascerà il pullman per proseguire sul sentiero 437 (Alta Via n° 1), tra boschi meravigliosi e ampi pascoli, fino al Rif. Palmieri (m 2046). Da qui, una stupenda vista della cima della Croda da Lago, che si specchia nel laghetto da cui prende il nome. Proseguiremo fino alla Forcella Ambrizzola (m 2277) dove si potranno ammirare, a Nord, il Pelmo e i grandiosi pascoli di Mondeval. Qui si farà la sosta per il pranzo.

Proseguiremo poi per i pascoli fino a Forcella Giau (m 2360), punto più alto dell'escursione. Da qui si scende fino al Passo Giau (m 2236), dove ci attenderà il pullman per il ritorno.



Montagna Insieme pag. 45

# PIAN FONTANA

Val Zoldana - Parco Nazionale delle **Dolomiti Bellunesi** 

# **DOMENICA 6 OTTOBRE 2002**

**Partenza** ore 7.30 ore 18.00 Ritorno Dislivello salita m 850 Dislivello discesa m 850 Tempo percorrenza ore 6.30

Difficoltà

Equipaggiamento normale da escursionismo Cartografia Ed. Tabacco 025 (1:25.000)

Trasporto mezzi propri

Capogita Giuseppe Morandin (tel. 0438-34241)

**Graziano Zanusso** 

Aiutocapogita (tel. 0438-35888)

Presentazione martedì 1 ottobre 2002

Attraverso l'abitato di Soffranco si raggiunge in auto il Ponte dei Ross e si percorre la Val dei Ross per un comodo sentiero boschivo. Prima sosta a Casera dei Ronch (m 1388). Dopo una breve salita si arriva a Pian Fontana (m 1632), dove sorge l'omonimo rifugio, che il CAI di Longarone ha recentemente realizzato accanto al Bivacco Dal Mas.

Qui sostiamo per il pranzo al sacco, dopo del quale i più allenati possono proseguire per un breve tratto dell'Alta Via n° 1 sino a rimirare il Talvena.

Non oltre le ore 14.00 si inizia il percorso di discesa che, fino alla Casera dei Ronch, ripercorre la via di salita.

Poi si prende un sentiero a sinistra che, per un lungo tratto senza sensibile dislivello, ci porta alla Casera della Cengia (m 1346) ed al Col Tondo, da cui inizia una decisa discesa che ci riporta al Ponte dei Ronch.

ATTENZIONE! Non è possibile rifornirsi di acqua se non al Pian Fontana, dove sgorga un'abbondante sorgente che dà il nome all'alpeggio.



# **CASTAGNATA** A CASERA CROSETTA Alpago

# **DOMENICA 13 OTTOBRE 2002**

**Partenza** ore 9.00 ore 18.00 Ritorno

Ed. Tabacco 012 (1:25.000) Cartografia

Trasporto mezzi propri **Graziano Zanusso** Capogita

(tel. 0438-35888)

Presentazione martedì 8 ottobre

Data l'ottima riuscita della castagnata della scorsa stagione pensiamo di ripeterla nello stesso posto, e cioè alla Casera Crosetta, situata in una posizione panoramica, dotata di buona attrezzatura per cucinare e con possibilità di ospitare al coperto un buon numero di persone in caso di maltempo.

Speriamo che il bel tempo, che già l'anno scorso ci ha accompagnati per tutta la giornata, ci consenta di passare assieme alcune ore in allegria, permettendo anche ai "soliti noti dei 1000 metri" di compiere un'escursione in zona.

Poichè pensiamo di proporre - come l'anno scorso - la possibilità di un pasto caldo (si vedrà al momento se pasticcio o altro), è bene prenotarsi per tempo ai nostri recapiti o in sede al momento della presentazione, ove saranno comunicati maggiori dettagli.

Vi aspettiamo numerosi e ben forniti di attrezzatura "eno-gastronomica".



# RICORDO di Cinzia Casagrande

In una fredda ma assolata domenica di dicembre Cinzia è improvvisamente mancata, lasciando nel più profondo dolore tutti quelli che la conoscevano.

Assieme al marito, Antonio, entrambi nostri soci, ha partecipato a diverse escursioni negli anni 1990-1993.

Poi è nata Raimonda e, anche a causa di impegni di lavoro, non si è più vista in gita con noi.

Ha lasciato un gran vuoto anche nell'ambiente scolastico di Vittorio Veneto - dove abitava - e dove era molto conosciuta avendo insegnato al Collegio "Dante Alighieri", all'Istituto Alberghiero, all'Istituto "Marco Fanno" ed ultimamente all'"I.P.S.I.A.".

Gli amici del CAI ricordano con affetto il suo carattere allegro e gioviale e sono vicini al dolore di Antonio e Raimonda.



## CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CONEGLIANO

#### **STRUTTURAZIONE**

SEZIONE: costituita nel 1925 GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947

SOTTOSEZIONE DI S.POLO: costituita nel 1987

# **RECAPITI**

#### Sede Sociale:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale. ecc.

Via Rossini 2/b - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30: Tel. e fax 0438.24041

#### Azienda di Promozione Turistica

Ufficio Informazioni I.A.T. di Conegliano: tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali Via XX Settembre 61 -tel. 0438.21230 - fax 0438.428777 ore 9-12.30/15-18 chiuso tutto il lunedì ed il sabato pomeriggio.

# Bar "Da Angelo" di Rino Dario:

tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali Via Madonna 31/a - tel. 0438.22389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

#### **TESSERAMENTO**

#### Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.

Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **escluso il mese di agosto.** 

#### **QUOTE 2001:**

ammissione nuovo socio	€	4,00
rinnovo socio ordinario	€	34,00
rinnovo socio familiare	€	13,50
rinnovo socio giovane	€	10,00
(nato nell'anno 1985 o anni successivi)		
maggiorazione per ritardato rinnovo	€	3,00
variazione indirizzo	€	1,00
cambio tessera	€	3,50

#### TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:

- distintivo, regolamento e tessera (per i nuovi soci);
- agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e dalle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità;
- usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali sottoindicate:
- ulteriori facilitazioni previste dall'art. 12 del Regolamento Generale del CAI.

#### **PUBBLICAZIONI**

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano (una copia per famiglia).

MONTAGNA INSIEME RAGAZZI - notiziario programma gite per i giovani, stampato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; distribuito gratuitamente

ai ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre che ai soci della Sezione.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - solo per i soci ordinari.

LO SCARPONE - notiziario mensile della Sede Centrale e delle sezioni del CAI - solo per i soci ordinari.

#### CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV) Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311 Conto Corrente Bancario n. 11298/6 - Banca Prealpi - ABI 6904-5 (CAB 61620-1) filiale di Conegliano

# SITO INTERNET

www.caiconegliano.it E-mail: posta@caiconegliano.it

#### DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265 codice fiscale (C.F.) 82009150267

#### RIFUGI DELLA SEZIONE

# Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m) tel. 0437.789150

Pian della Tenda - Gruppo della Civetta Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422-743904

# Rifugio MARIO VAZZOLER (1714 m) tel. 0437.660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta Ispettore: Alberto Oliana - tel. 0438.415219

# Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (2010 m)

Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodl Ispettore: Claudio Merotto - tel. 0438.892502

# ATTIVITA' E INCARICHI

# <u>SEZIONE:</u>

(nomine valide per il triennio 2001/2003)

Presidente: Tomaso Pizzorni - tel. 0438.61789

Vicepresidente: Alberto Oliana - tel. 0438.415219

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 0438.35888

Consiglieri: Gianni Casagrande, Rino Dario, Diego Della Giustina, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Giuseppe Morandin, Germano Oliana, Luigino Pase, Giuseppe Perini, Gloria Zambon.

Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.

**Delegati Sezionali** (nomine di validità annuale): Tomaso Pizzomi, Gianni Casagrande, Giuseppe Morandin.

# GRUPPO SCI CAI: Presidente in carica ad interim:

Germano Oliana - tel. 0438.60652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO: Reggente in carica nel triennio 2001/2003: Marika Freschi - tel. 0422.743699

#### ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

**ESCURSIONISMO** 

Resp.: Giuseppe Perini tel. 0438.23314

**ALPINISMO** 

Resp.: Marcantonio Segurini tel. 0438.789278

ALPÍNISMO GIOVANILE

Resp.: Rosella Chinellato tel. 0438.788088

SCIALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet tel. 0438.788381

SCIESCURSIONISMO
Resp.: Paolo Roman tel. 0438.411074
ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA Resp.: Mario Spinazzè tel. 0438.23446 GEST. RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 0438,22333 RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA

Resp.: Tomaso Pizzomi tel. 0438.61789 PUBBLICAZIONI E ADD. STAMPA Resp.: Gloria Zambon tel. 0438.418179 e-mail pubblicazioni@caiconegliano.it

Redazione: Emilio Bieller, Barbara Lazzarini, Paolo Roman, Valerio Tardivel, Cristina Tardivel, Christian Rui.

#### ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI E OPERE ALPINE Alberto Oliana: componente

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI ESCURSIONISMO

Paolo Roman: componente

COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)

Giuseppe Perini: operatore

### **ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI**

#### Istruttori di Alpinismo:

Marco Segurini Ivan Da Rios

### Istruttori di Scialpinismo:

**INSA** Paolo Breda ISA Lorenzo Donadi ISA Mario Fiorentini ISA Stefano Mason ISA Ivan Michelet Gianni Nieddu Andrea Pillon

### Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:

**ISFE** Massimo Motta **ISFE** Paolo Roman

### Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:

**Ugo Baldan** ANAG **ANAG** Tomaso Pizzomi AAG Carlo Baldan AAG Gianni Casagrande Santina Celotto AAG AAG Rosella Chinellato AAG Duilio Farina AAG Sonia Raccanelli

AAG Diego Soligon (Sottosez, S.Polo)

## SITUAZIONE SOCI AL 31/12/2001

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	821	126	947
Familiari	367	47	414
Giovani	128	20	148
Benemeriti	- 1		1
Totale	1317	193	1510

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica - Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Ringraziamo per la fiducia dimostrata, gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti, presentati con una veste grafica attraente.

#### INSERZIONISTI

**PERENZIN** 

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI BRINOBET FASSINA SPA **DIA FOTO** DIFGI **GIUBILATO** 

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti di cui si può scrivere.

Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti o, preferibilmente, inseriti su dischetto; meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (che saranno restituite).

Il materiale pubblicato è liberamente riproducibile dai periodici delle altre Sezioni, purché ne venga indicata chiaramente la fonte.

# Nel Veneto, un punto di riferimento...

La famiglia Brinobet è concessionaria dai primi anni venti. L'organizzazione, che si è a mano a mano evoluta, è diventata una fra le maggiori realtà nel mercato automobilistico. Opera in un considerevole bacino d'utenza servito da tre "punti" in Provincia di Treviso. Alla clientela mette a disposizione uno staff di persone preparate e costantemente aggiornale per offrire precisa consulenza e assistenza sia per le auto nuove che per quelle usate. Opera anche in Internet al sito www.brinobet.it.



fatevi guidare da noi

SUSEGANA tel. 0438.4361 **VITTORIO VENETO** tel. 0438.948311

CASTELFRANCO VENETO tel. 0423.722930

